FRIULI NEL MONDO

Anno V. - Numero 28
Marzo 1956 - Spedizione in abb. post. - Gr. III

ORGANO UFFICIALE DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO"
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: - UDINE - PALAZZO DELLA PROVINCIA - PIAZZA PATRIARCATO - TELEFONO 30-41

Abbonam. annuo L. 600
Una copia L. 50
Estero L. 1.200

SONO TORNATI GLI EMIGRANTI

Abbiamo dato notizia, nel numero precedente del nostro giornale, delle « Feste dell'emigrante » svoltesi nel mese di gennaio in Friuli. Ma, pur sottolineando le varie fasi delle manifestazioni a Treppo Carnico, Rigolato, Carpacco, Forni di Sopra e, da ultimo, a Segnacco (che ha avuto anch'esso, in febbraio, la sua festa in onore degli emigrati tornati alle loro case, come riferiamo in seconda pagina), le nostre non sono state che notazioni di cronaca: quelle righe non hanno sottolineato a sufficienza il valore profondo, l'intimo significato delle celebrazioni; non ne hanno — nè lo potevano, dato il loro carattere di pura informazione — posto in risalto tutta la spiritualità.

E' per questo, dunque, che torniamo sull'argomento: per rilevare convenientemente lo spirito che ha caratterizzato gli incontri dei rappresentanti dell'Ente « Friuli nel mondo » con gli emigrati, i quali hanno fatto ritorno nella loro e nella nostra terra dopo il periodo di lavoro stagionale trascorso all'estero; per porre l'accento sulla commozione che ha stretto i reduci l'uno accanto all'altro e accanto alle loro spose e ai loro figli nella gioia dell'essersi ritrovati dopo l'assenza. Dappertutto abbiamo assistito a scene ed episodi indimenticabili: ci è sembrato che, nella felicità del focolare ritrovato e nella soddisfazione del lavoro compiuto in silenziosa dedizione, l'anima della nostra gente (autorità ed emigranti e familiari) si fosse spogliata di quella scorza di taciturnità che è sempre stata propria dei friulani: scorza — si badi bene — del tutto esteriore, e propria comunque delle persone che preferiscono i fatti alle parole, che amano celare i sentimenti, gelosi di essi, nella zona più profonda e sensibile del cuore.

Si è pregato e si è cantato, in quelle feste: le labbra che avevano reso grazie al Signore per la assistenza avuta nei mesi del forzato esilio mitigato dalla speranza e dall'attesa del ritorno, si sono schiuse poi per intonare i motivi più cari e dolci della terra ritrovata dopo i giorni della nostalgia e del ricordo. Ma soprattutto, in quelle manifestazioni, è stata celebrata una festa di solidarietà, di profonda fratellanza: perchè tutta la gente del paese ha avuto espressioni toccanti d'affetto per quanti erano tornati, perchè nello sguardo trepido e commosso delle madri e delle spose, nel sorriso felice dei figlioli era scritta una dichiarazione di orgoglio e d'amore.

E sono state anche, quelle manifestazioni, una festa del lavoro: del lavoro inteso nel suo duplice aspetto di espressione ed elevazione della dignità umana e di mezzo per procacciare il pane alla famiglia. Consci del valore delle attività e delle meravigliose capacità produttive dei nostri emigranti, i rappresentanti dell'Ente « Friuli nel mondo » non hanno mancato di esprimere il compiacimento e la gratitudine di tutti i friulani per essi, per gli emigranti, che con la loro tenacia e con il loro mirabile spirito di sacrificio fanno onore alla terra che li ha generati (essi sono l'aristocrazia più autentica della Patria). Dopo aver reso il saluto riconoscente di tutte le sobrie e attive genti della regione, i rappresentanti dell'Ente hanno intrattenuto gli emigranti tornati alle loro case, intorno ai problemi che più da vicino riguardano la tutela e la difesa dei loro interessi, sensibilizzando così quell'opera di assistenza — intesa nel suo senso più lato — che ne ha motivato l'origine e ne ha caratterizzato l'attività. E nelle persone dei suoi delegati, l'Ente ha ascoltato dalla viva voce dei lavoratori le esigenze e i bisogni singoli e collettivi, cementando ancor più — da tali contatti diretti — quei vincoli di collaborazione e quella unità di intenti che sono alla base della sua opera e ne costituiscono la delicata funzione.

Ma nelle celebrazioni friulane della Festa dell'emigrante, nel gaudio dell'incontro fra lavoratori d'uno stesso paese, uno — dappertutto — è stato il pensiero dominante: gli emigrati che ancora non hanno fatto ritorno, gli assenti alle assise della letizia. Molti, moltissimi sono coloro che, a Treppo Carnico come a Rigolato, a Carpacco come a Forni di Sopra, a Segnacco come in tutte le borgate del nostro amato Friuli, non sono tornati da anni, torneranno chissà quando. Eppure, anch'essi — gli assenti alle celebrazioni del lavoro friulano nel mondo — erano accanto ai fratelli più fortunati: nel pensiero, nel cuore, nell'augurio più sincero e più caro. E l'augurio non poteva essere che uno: un augurio di felice ritorno — anche per pochi mesi, anche per pochi giorni — per rivedere il volto dei familiari e degli amici, il volto sereno e operoso del Friuli.

Osoppo, patria di emigranti attivi in tutto il mondo. Foto. A. Zerbinatti

Necessità dell'assistenza internazionale del C.I.M.E.

La necessità di continuare ad assistere l'emigrazione con mezzi internazionali, è stata riconosciuta dalla conferenza del CIME che si è tenuta a Ginevra.

Il sottosegretario agli Esteri italiano, Del Bo, ha rilevato che, secondo il piano Vanoni, l'Italia ha bisogno ancora per dieci anni di far emigrare 80 mila lavoratori all'anno. Perchè questo obiettivo sia raggiunto è indispensabile l'assistenza internazionale del Cime.

«Il Governo di Roma si preoccupa — ha proseguito l'on. Del Bo — più della qualità che della quantità degli emigranti, ai quali dovranno essere date garanzie economiche e sociali nei Paesi che li accolgono. Questi hanno ampiamente riconosciuto l'apporto di civiltà e di lavoro che gli italiani hanno dato al mondo libero per oltre un secolo».

In particolare, il sottosegretario ha indicato come compito del Cime l'aiuto per attuare la colonizzazione agricola nei Paesi che abbondano in terreno ma difettano di braccia.

Di particolare rilievo infine l'intervento del delegato australiano. «Se l'Australia è divenuto un bastione nella difesa della comunità occidentale nel Pacifico — ha detto — lo si deve al milione di emigranti che ha ricevuto dopo la guerra e che hanno contribuito allo sviluppo della industria e a rafforzare la difesa. Una più equa distribuzione della mano d'opera, secondo il Governo di Canberra, è un elemento indispensabile per la salvezza del mondo libero».

La conferenza del Comitato intergovernativo per l'emigrazione (C.I.M.E.) si è chiusa il 24 febbraio con la decisione di istituire un fondo speciale di tre milioni di dollari che serviranno a sanare il bilancio della organizzazione e a permettere nel 1956 la emigrazione di 126 mila persone dall'Europa, tra cui 43 mila italiani.

Tale fondo speciale è inoltre destinato alla assistenza degli emigranti, ai corsi di istruzione professionale che si terranno in Grecia e in Italia e, infine, a costituire un ufficio di collocamento nell'America Latina per aiutare gli emigranti a trovarsi un lavoro.

L'Italia ha annunciato di versare un contributo di 285 mila dollari (circa 180 milioni di lire). Ritenendo che l'assistenza internazionale nella emigrazione sarà ancor necessaria per un anno, essa fa un ulteriore sacrificio finanziario, sicura che anche gli altri Paesi vorranno garantire e assicurare un migliore distribuzione delle forze del lavoro nel mondo libero.

FREDDO E NEVE SU TUTTO IL FRIULI

Inquadratura di Valbruna sotto la neve. Foto. Brisighelli

"Fevrarùt, piès di dut" ricorda un antico proverbio di casa nostra; e ancora una volta, il proverbio ha avuto ragione; febbraio, che ha provocato così gravi danni e sciagure nelle zone e fra le genti della Italia centro-meridionale, non ha risparmiato neppure il Friuli. Tutta la regione (dalla laguna di Marano alla Carnia, dal Pordenonese alle Valli del Natisone e al Tarvisiano) s'è ammantata di neve; e dappertutto il termometro è sceso a temperature bassissime e talora proibitive.

Certo, l'ondata di freddo abbattutasi nel Friuli — come del resto su tutta l'Europa e in diverse zone del continente americano — non ha assunto, fortunatamente, le disastrose proporzioni di cui sono rimaste vittime le regioni del centro-sud di Italia, e dell'Abruzzo e Molise in particolare, dove alcune località sono rimaste isolate per giorni e persino per due settimane (a questo proposito, ricordiamo che fra le truppe inviate dal Governo a recar soccorso alle popolazioni c'erano anche dei plotoni di Alpini di stanza in Friuli).

Il freddo ha rimandato, o addirittura sospeso, le varie manifestazioni del Carnevale; così, quest'anno, niente sfilate di carri per le vie di Udine (e pensare che tutti i rioni cittadini avevano atteso alla loro preparazione per intere settimane!), e niente "contrasti" fra Carnevale e Quaresima a Orsaria e Remanzacco. Il febbraio del 1956 in Friuli è stato caratterizzato dal freddo: un freddo acuto, pungente, veramente polare. E neve, neve; speriamo nella veridicità del consolante proverbio: "Sotto la neve pane".

Buona Pasqua

A TUTTI I NOSTRI ABBONATI, A TUTTI I NOSTRI LETTORI, CON LE RISPETTIVE FAMIGLIE, RESIDENTI IN ITALIA E ALL'ESTERO.

L'EMIGRAZIONE IN FRIULI

Un articolo del bollettino della Società "Umanitaria,, di Milano - Additata ad esempio l'attività dell'Ente

Come abbiamo annunciato nel numero di febbraio del nostro giornale, il n. 2 del "Bollettino quindicinale dell'Emigrazione" edito dalla benemerita Società "Umanitaria" di Milano ha dedicato — sotto il titolo di L'Emigrazione in Friuli — un diffuso e lusinghiero articolo all'opera svolta dai nostri corregionali in ogni continente, citando come esempio gli emigrati friulani per la loro organizzazione e per la cospicua serie di previdenze dispostеper gli associati. L'articolo si occupa anche dell'Ente "Friuli nel mondo" e del nostro giornale, ed ha per entrambi simpatiche espressioni di plauso e di incoraggiamento. Siamo certi di far cosa gradita ai nostri lettori riproducendo lo scritto del "Bollettino quindicinale dell'Emigrazione" nelle sue parti più salienti.

Dovunque vivi i friulani

«Regione di antica e massiccia emigrazione il Friuli, oggi, è rappresentato in ogni parte del mondo da folti raggruppamenti di emigrati, fedeli alla loro terra nativa, ai loro costumi, alla loro parlata dialettale, alle loro villotte. Si calcola che almeno duecentomila friulani si trovino disseminati in ogni parte del mondo. Se ne annoverano nella Terra del Fuoco (il proprietario dell'Hotel Castelar di Usuhaia è un friulano di San Giorgio di Nogaro), e sono presenti in folti gruppi in tutte le grandi città argentine e ovunque, a Buenos Aires, a La Plata, a Mendoza, a Cordoba, a Resistencia, a Rosario sono riuniti in fiorenti associazioni friulane. A Santa Fè circa 500 friulani hanno recentemente inaugurato la loro casa, ampia, comoda, accogliente e per costruirla i soci hanno lavorato gratuitamente. A Buenos Aires viene pubblicato un giornale «Il Friuli» organo della comunità furlana in Argentina, a Rosario un altro giornale friulano: «La Lum». Numerosi fogolars friulani sono sorti nella America settentrionale: fogolars che rappresentano un lembo della patria lontana, chè forse in nessuna delle regioni d'Italia il legame di unione alla terra nativa è così sentito come nel Friuli e dai friulani che hanno profondamente radicato il sentimento familiare e il villereccio.

Sembra che prima della guerra New York contasse il maggior numero di emigrati friulani, seguita da Detroit. Oggi la città più friulana del nord America è Toronto. Dei suoi 700.000 abitanti circa 50 mila sono italiani e di questi non meno di cinquemila friulani. Molti friulani in Venezuela, in Australia e a Lambarene, Johannesburg, Durban in Africa. E in Europa? Quante comunità friulane hanno nei vivi fogolars il loro tempio civile all'estero? Case furlane in Belgio, in Francia e una se ne è costituita recentemente, con cento iscritti, persino a Copenaghen. Ed ogni anno migliaia di friulani ritornano a riveder i loro cari, il loro paese, a immergersi nella vivida e calda atmosfera friulana. Un vero afflusso turistico animato da friulani rientranti in patria.

"Mandi,, saluto dei partenti

Si prenda ad esempio quanto avviene nel paese di Fanna che su 1838 abitanti offre ogni anno 50 unità all'emigrazione. La scorsa estate Fanna ospitò 214 suoi figli emigrati in ben 15 nazioni: 73 provenivano dall'Inghilterra, 49 dalla America settentrionale, 42 dall'Olanda, 13 dalla Svizzera, 8 dalla Germania, 5 da Cuba, 4 dalla Spagna, 3 dal Venezuela, 3 dal Canadà, 3 dalgna, 4 dall'Egitto, 3 dal Belgio, 3 la Francia, 2 dal Sud Africa, 1 dall'Australia e 1 dall'Argentina. E tutti felici di riabbracciare i parenti, di fraternizzare coi loro compaesani nel villaggio che centocessant'anni fa il poeta Borsatti definiva «teatro dei teatri agli occhi miei», anche se il sito non offrisse allora, nè oggi, grandi risorse turistiche.

Narra Businello Valentino che persino l'originale, tradizionale saluto «mandi» che caratterizza la gente friulana ha la sua origine dall'emigrazione. Fin dal secolo scorso numerosi friulani emigravano come rondini. Partivano dalle loro case al principio della primavera e si trasferivano nei paesi del nord e dell'est a guadagnare quanto occorreva per poter campare nel duro inverno.

Andavano in Austria e in Germania i muratori; i fornaciai e terrazzieri in Boemia; in Croazia i boscaioli e fin nella lontana Russia gli arrotini. Ritornavano all'inizio dell'inverno con un sudatissimo gruzzolo che costituiva la possibilità di esistenza delle loro famiglie durante l'inverno. E così ogni anno; partenza triste all'inizio della primavera, ritorno lieto in famiglia all'inizio dell'inverno. Il saluto «mandi» avrebbe avuto origine in occasione della partenza. Gli emigranti venivano accompagnati dai parenti fino al confine del Comune e lì avveniva il distacco e il commiato affettuoso con le parole: «A Dio ti raccomandi». Di questa frase invocativa ed affettuosa sarebbe rimasta l'ultima parte, le sillabe *mandi*. Sia o non sia vera questa ipotesi certo è che l'emigrazione ha profondamente influito sulla struttura economica e sociale del Friuli e forse ha accentuato l'amorevole coesione delle genti friulane, risolvendo per molti il problema della esistenza e dando a tutti una particolare sensibilità, per lo spirito di sacrificio dei partenti, per il loro costante attaccamento al paese nativo, per la premurosa solidarietà fra i compaesani all'estero. Con la loro laboriosità, con la loro serietà, col loro amore per la famiglia e la nativa terra lontana questi emigranti hanno tenuto alto il nome del Friuli nel mondo e nello stesso tempo hanno esercitato una silenziosa ma efficace influenza educativa sui compaesani rimasti in Italia.

Udine, che ancora ricorda la magnifica opera di assistenza svolta dal segretariato istituito parecchi anni fa dall'*Umanitaria*, merita un particolare posto d'onore — e non esitiamo a dire il primo posto — per le provvidenze escogitate per gli emigrati friulani. Quasi parrebbe che il seme lasciato dall'*Umanitaria*, rimasto inerte per parecchi anni, si sia ridestato ed abbia dato nuovi e vigorosi germogli sotto il soffio dell'iniziativa privata. Il governo non ha parte alcuna in questa rinascita di iniziative: il Friuli fa da sè, ed ha dimostrato di saper fare benissimo. Quanto avviene nel Friuli non può essere neanche avvicinato con quanto, disordinatamente e in misura limitata e frammentaria, viene fatto in alcune altre città, attraverso più o meno felici iniziative private, per l'emigrazione. Ciò che il Friuli ha fatto e fa merita di essere additato ad esempio di tutte le altre regioni che con un po' di buona volontà potrebbero fare altrettanto.

Ripetiamo: in questa fioritura di iniziative il governo non ha alcuna parte: i funzionari governativi che si occupano di emigrazione sono confinati in una delle attribuzioni dei nostri uffici del lavoro.

Dopo alcuni rilievi circa le attività di quest'ultimi, l'articolo accenna all'iniziativa già nota dei corsi di orientamento e di lingue straniere, in piena efficienza in diversi centri della Regione. Poi, completa:

A tutto ciò si aggiungono i consigli e le raccomandazioni, le informazioni e i moniti del giornale *Friuli nel mondo* che ha una tiratura di ventimila esemplari. Vi sono parecchie migliaia di friulani nel Canadà e molti aspirano ad andarvi. Ma *Friuli nel Mondo* ammonisce:

Opportuni avvertimenti

«Se avete in Italia un lavoro fisso e sufficientemente retribuito, riflettete bene prima di lasciarlo per emigrare in un Paese dove le difficoltà saranno, specie nel primo tempo, dure da sopportare.

«Se per partire dovete fare dei debiti, è poco consigliabile per voi l'emigrazione; se poi questi debiti risultassero per voi a delle condizioni onerose, con cambiali verso agenzie di viaggio o banche, è meglio senz'altro che rinunciate alla partenza.

«Non è consigliabile viaggiare in aeroplano, sia perchè più costoso della nave, sia perchè dovreste portarvi troppo poco bagaglio; invece dovrete portarvi tutto l'equipaggiamento, specialmente quello invernale, che in Canadà è indispensabile e piuttosto costoso.

«Salvo nei casi più fortunati è quasi impossibile che nei primi mesi dopo l'arrivo in Canadà riusciate a disporre di danaro, sia per cominciare a pagare eventuali debiti, sia per aiutare le famiglie...».

Consigli di saggezza che vorremmo riprodotti in tutti i comuni e nelle sedi degli Uffici del Lavoro, consigli che tarpano le ali ai faccendieri che speculano sullo smercio delle illusioni».

E così chiude l'articolo, pubblicato al posto d'onore nel Bollettino citato:

Ma quello che non può fare lo Ufficio del Lavoro per assistere moralmente e materialmente l'emigrante, per consigliarlo ed informarlo lo fa con premurosa amorevolezza l'Ente «Friuli nel Mondo» che ha la propria sede in due modeste camere al pianterreno del Palazzo della Provincia. Due dattilografe nel primo locale foderato fino al soffitto di schedari, il direttore dell'Ente dott. Ermete Pellizzari nella seconda camera. Quante cose ha fatto e fa questo modesto organismo con mezzi finanziari limitati! Ma la fede fa muovere le montagne, e ciò che anima i dirigenti dell'Ente e le due dattilografe è una immensa fede nella bontà della causa che sono chiamati a servire.

Sorto due anni or sono sotto la presidenza animatrice del senatore Tiziano Tessitori, alto commissario alla Sanità, e la vice presidenza del generale Eugenio Morra, l'Ente ha svolto un'ampia opera di assistenza a favore dei friulani residenti allo estero e di quelli che intendono emigrare. Per ciò che riguarda i contatti con i friulani emigrati lo Ente è riuscito a schedare 20 mila capifamiglia sparsi in 76 Stati del mondo, ai quali provvede ad inviare il periodico mensile *Friuli nel mondo* che ottimamente compilato mantiene fra tutti i friulani espatriati un vivo legame spirituale con la terra nativa.

A questo punto lo scritto enumera le varie provvidenze escogitate dall'Ente, e di cui i nostri lettori sono stati sempre puntualmente e diffusamente informati.

ANCHE A SEGNACCO

"Festa dell'emigrante,,

Domenica 19 febbraio s'è svolta a Segnacco (Tarcento) la prima «Festa dell'emigrante», alla quale hanno partecipato numerosi emigrati con le loro famiglie che hanno letteralmente gremito la sala del teatro parrocchiale; sul palcoscenico avevano preso posto i bravi componenti la Banda dell'orfanotrofio «Tomadini» diretta dal m. Prenna. Al posto d'onore sedevano il gen. Eugenio Morra, V. presidente dell'Ente «Friuli nel mondo», il sindaco di Tarcento geom. Tonchia ed alcune rappresentanze locali.

Il gen. Morra ha illustrato alcuni aspetti della nostra emigrazione temporanea, accennando all' opera di assistenza e di guida che in questo settore va svolgendo da due anni a questa parte l'Ente «Friuli nel Mondo». Si è detto lieto della manifestazione che per la prima volta veniva organizzata, augurandosi che i friulani, e i segnaccesi in particolare, portino all'estero viva la fiamma dell'amore alla loro Piccola Patria.

Alle applaudite parole del Vicepresidente dell'Ente hanno fatto seguito alcuni bozzetti eseguiti da bimbi ed adolescenti, ed ispirati alla vita e alla famiglia degli emigranti. Negli intervalli, la Banda del «Tomadini» s'è esibita con un repertorio di scelti brani.

Infine, il parroco don Turibio Bertoldi, organizzatore della riuscita manifestazione, ha espresso a tutti i presenti l'augurio che la «festa dell'emigrante» abbia a ripetersi ogni anno, più bella e sentita.

CHIUSI I CORSI D'ORIENTAMENTO PER ASPIRANTI ALL'EMIGRAZIONE

Nei giorni tra la metà e la fine di febbraio hanno avuto conclusione i corsi di orientamento per aspiranti all'emigrazione, indetti dall'Ente «Friuli nel mondo» affinchè i nostri lavoratori, recandosi all'estero, sappiano immediatamente innestarsi nel nuovo ambiente senza incontrare soverchio disagio e senza provare quel senso di isolamento e di preoccupazione proprio di chi si trova, per la prima volta, a vivere in terra straniera.

Alle cerimonie di chiusura hanno presenziato il generale Eugenio Morra e il dott. Ermete Pellizzari, rispettivamente Vicepresidente e direttore dell'Ente «Friuli nel mondo», che si sono ovunque compiaciuti e commossi per le prove dimostrate da tutti indistintamente i partecipanti ai corsi: gli allievi, infatti, hanno offerto una manifestazione pratica di cultura. Come è noto, l'insegnamento della lingua inglese veniva completato da nozioni di storia, geografia, di legislazione sociale dei vari Paesi di lingua inglese, nonchè da cenni di igiene e di cultura sociale, degli usi e costumi delle terre che diventeranno per gli emigrati una seconda patria.

A Villotta di Chions soprattutto, la cerimonia di chiusura ha dato modo - attraverso un episodio che merita di essere citato - di valutare appieno l'importanza dei corsi: il diciannovenne Luciano Marson, un contadino che vive a 7 Km da Chions in una località sperduta denominata «Boscat», molto povero e di una cultura elementarissima, nonostante il maltempo, non ha mai disertato una lezione. Egli, dunque, durante la manifestazione pratica, ha fatto una chiara descrizione di geografia fisica e politica del Canadà in inglese, dimostrando una forte preparazione e la sua grande avidità di sapere per non sfigurare di fronte agli altri e, in un domani vicino, di fronte agli stessi canadesi. Al giovane è stato fatto dono di una grammatica inglese completa, in premio della sua buona volontà, e dell'ottimo profitto; da parte loro, l'Ente «Friuli nel mondo» e il Sindaco di Chions gli hanno fatto pervenire un particolare e vivissimo elogio.

Nella stessa frazione, dialoghi, recite, narrazioni (tutti in lingua inglese) hanno costituito la migliore testimonianza e documentazione dell'utilità e dell'imoprtanza dei corsi d'orientamento istituiti dall'Ente, con tanta opportunità, in ogni maggior centro del Friuli.

All'episodio citato, è doveroso aggiungere la singolare richiesta del sig. Sebastiano Liva, di anni 43, residente da circa 8 anni a Lusaak nel Nord-Rhodesia, giunto per un lungo periodo di vacanze ad Artegna. Il sig. Liva ha chiesto di frequentare le lezioni al corso di orientamento istituito nella cittadina perchè, avendo conosciuto i sacrifici e i disagi per la sua ignoranza della lingua inglese che nessuno gli aveva insegnato e per la sua povera cultura, ha ritenuto opportuno acquisire nuovi elementi della lingua e nuove nozioni.

Un bell'esempio, questo, che ha commosso i paesani, i dirigenti del l'Ente «Friuli nel mondo» e gli insegnanti e che dimostra oltre alla fermezza d'animo, alla tenacia, alla grande volontà dei nostri emigranti che dovunque si fanno onore e tengono alto il nome del loro paese, l'importaza di questi corsi: un sicuro viatico per tutti coloro che espatriando vanno alla ricerca di un migliore avvenire.

Attimis con lo scenario delle Prealpi.

INAUGURATI IN FRIULI

quattordici nuovi corsi

Mentre sono stati chiusi in febbraio i corsi di lingue estere per emigranti a Spilimbergo, Tarcento, Pordenone, S. Vito al Tagliamento, Gorizia, Villotta di Chions, Ampezzo, a cura dell'Ente «Friuli nel mondo» sono stati inaugurati anche i corsi di lingue estere per lavoratori emigranti nelle seguenti località: *Maiano, Maniago, San Daniele, Artegna, Codroipo, Cavasso Nuovo, Azzano X, Polcenigo, Buja, Budoia, Aviano, S. Leonardo, Faedis e Osoppo.*

Detti corsi comprendono, oltre allo studio pratico della lingua estera, anche nozioni di geografia, storia e legislazione del lavoro dei Paesi della lingua insegnata nonchè nozioni di igiene e di educazione civile.

All'inaugurazione dei nuovi hanno presenziato il V. Presidente gen. Eugenio Morra, e il direttore dell'Ente «Friuli nel mondo», dott. Ermete Pellizzari, i quali hanno illustrato le finalità dei corsi stessi e ne hanno sottolineato l'importanza ai fini dell'emigrazione.

I 14 corsi sono stati finanziati dal Ministero del Lavoro in seguito a particolare interessamento del presidente dell'Ente.

Radiomessaggi pasquali degli emigrati alle loro famiglie

L'Ente "Friuli nel mondo", considerato il successo che ha coronato l'iniziativa della trasmissione di radio-messaggi dall'estero alle famiglie degli emigrati friulani, rivolge invito a tutti i nostri lettori i quali desiderino far giungere il loro saluto e il loro ricordo ai propri familiari in Friuli in occasione delle feste pasquali, a rivolgersi presso la sede della Famee Furlane più vicina al luogo della loro residenza o — qualora Circoli siffatti non esistano — presso gli esponenti delle collettività friulane.

Società Friulana di *Montevideo*, Edison 5066 Esq. Lamartine, Uruguay - Famiglia Friulana di *Rosario*, Catamarca 1391, Argentina - Famiglia Friulana di *Tucuman*, Collegio Salesiano, Avenida Mitre 312, Argentina - Circolo Friulano di *Avellaneda*, Av. Eva Peron 2156, Argentina - Famiglia Friulana di *Bahia Blanca*, Chiclana 521, Argentina - Società Friulana di *Cordoba*, Calle Colon 184, Argentina - Circolo Friulano di *S. Fè*, Salvador del Carril 2394, Argentina - Famiglia Friulana di *La Plata*, Calle 20 n. 623 (44 y 45), Argentina - Sociedad Friulana di *Buenos Aires*, Calle Cachimayo 98-112, Argentina - Federacion de Sociedades Friulanes de la Republica Argentina, *Buenos Aires*, Cachimayo 98, Argentina - Famiglia Friulana di *Toronto*, 33 Brandon Ave, Ontario, Canadà - Famee Furlane of N. A. Club Inc, 498 Second Avenue, *New York* 16, N. Y. U.S.A. - Il Fogolar Sundevedsgade 9 A, *Copenaghen V*, Danimarca - Signor Trangoni Carlo, C/o Williamson Diamonsd L.T. D. Private Bag, *Nairobi*, Kenya, Africa - Arturo Fanzutti, B. P. 72, *Edea*, Cameroun, Africa - Attilio Brunetta, P. O. Box 216, *Dar es Salaam*, Tanganika, Africa - Domenico Toppazzini, P. O. Box 1358, *Dar es Salaam*, Tanganika, Africa - Dott. Aldo Cecchella, B. P. 545, *Elisabethville*, Congo Belga, Africa - Silvestro Trombetta, 114/A Franses Street, Bellevue, *Johannesburg*, Sud Africa - Duilio De Franceschi, 25 Goldbank Mansion Louisa Street, Doornfontein, *Johannesburg*, Sud Africa - Gino Moscatelli, Macleane Str, *Umkomaas*, Natal, Sud Africa - Raimondo Paraggio, 270 Campbell Pd. Condi Beach, *Sydney*, Australia - Regolo Adriano, W. A. Italian Club, *Perth*, Western Australia - Lanfranco Job, 115 George Street, Fritzroy n. 6, *Melbourne*, Vic., Australia - Melo Fiumara, 164 High Str., P. O. Box 225, *Fremantle*, Australia - A.V. Revelant, *Ingham N.*, Queensland, Australia - Pietro Melocco, Booth Street, Annandale, *Sydney* Australia - Ing. Michele Gervasoni, 58 Rue Millcamps *La Louviere*, Hainaut, Belgio - Mons. Mario Peressin, Nunciatura Apostolica, Rua Almirante Alexandrino n. 1112, *Rio de Janeiro*, Brasile - Giuseppe de Carli, 343 Ridelle Ave, *Toronto* 10, Canadà - Jules Pillinini e Signora, 26 Rue de Charonne, *Paris* XI, Francia - Ferdinando Primus, 135 E. Upsal Street, *Phila* 19, Pa., U.S.A. - Dott. Ettore Aldo Menotti, Apartado 4911, Correo del Este, *Caracas*, Venezuela - Dott. Danilo Canciani, Esquina Avenida Francesco de Miranda y Calle Real del Bosque, Edif. Royal, Palace, app. 703, *Caracas* Chacaito Edo Miranda Venezuela - Simonutti Giorgio, Urbanizacion - La Esperanza, Quinta Liana Maracay, Venezuela.

Tanto le Società Friulane quanto gli esponenti delle nostre collettività all'estero hanno avuto disposizioni in proposito. A tutti il nostro più vivo ringraziamento, per quanto faranno in merito.

La registrazione dei radiomessaggi avverrà il 4 e il 5 marzo nei paesi d'origine degli emigrati residenti nelle suddette località del Nord e Sud America. Provvederanno alla registrazione dei saluti un cronista ed un tecnico della RAI.

Siamo certi che la nuova iniziativa dell'Ente incontrerà il favore dei nostri lettori, ai quali soltanto essa è riservata.

Radioauguri dal Friuli

L'Ente « Friuli nel mondo », proseguendo nell'iniziativa attuata già nel decorso anno, ha preso contratti con la RAI - Radiotelevisione Italiana per la registrazione in occasione delle prossime feste pasquali, di saluti augurali dei parenti (genitori moglie o figli) dei friulani emigrati, regolarmente abbonati al periodico « Friuli nel mondo » e residenti in Buenos Aires, a New York, Philadelphia e in Venezuela.

RADIO

Ripetiamo il calendario delle trasmissioni di « Friuli nel mondo », richiamando su di esse l'attenzione dei nostri emigranti, e invitandoli a seguirle non solo, ma ad informarci sulle condizioni della ricezione, e ad esprimerci suggerimenti e desideri. Da parte nostra, ringraziamo ancora una volta l'Ufficio radiodiffusioni della Presidenza del Consiglio per la costante cura e premura dimostrata nei confronti dell'Ente « Friuli nel mondo ».

Emittente ROMA II

AMERICA SETTENTRIONALE e AMERICA LATINA (Costa Atlantica): ogni primo lunedì del mese, ora italiana 23,30, sulle onde corte di metri 25,40; 30,90; 31,33; 41,24; 49,92.

AMERICA SETTENTRIONALE, CENTRO AMERICA e AMERICA LATINA (Costa del Pacifico): ogni primo venerdì del mese, ora italiana 2,00, sulle onde corte di m. 31,33; 49,50.

AUSTRALIA: ogni primo martedì del mese, ora italiana 7,50, sulle onde corte di m. 13,91; 16,85; 16,90; 25,20; 30,67.

AFRICA e VICINO ORIENTE: ogni primo martedì del mese, ora italiana 17,05, sulle onde corte di m. 16,85; 25,20; 25,40; 31,33; 49,92.

EUROPA: le trasmissioni per l'Australia e per l'Africa possono essere facilmente ascoltate in Europa, specialmente sulla lunghezza d'onda di metri 49,92.

IMPORTANTE: IL PROGRAMMA DI « FRIULI NEL MONDO » SI ACCOMPAGNA CON LA TRASMISSIONE IN LINGUA ITALIANA.

SALUTI DALL'AFRICA

Saluti dall'Africa è il titolo della XXXI trasmissione di «Friuli nel mondo» di marzo: saluti che i nostri emigrati di Nairobi, di Johannesburg, di Umkomaas, di Dar es Salaam, di Mombasa, di Mogadiscio, del Cairo hanno affidato alla Radiotelevisione Italiana, con un saggio di canti e di musiche dei bravi lavoratori della «Saiccor», nel Natal. Il Coro di Torviscosa chiude la trasmissione con la *Serenade* dello Zardini.

Pasqua in Carnia è il titolo della XXXII trasmissione di aprile, dedicata alla ricorrenza cristiana, in coincidenza con la primavera. Centro, un piccolo paese, Cleulis, nella umile vicenda del lavoro e della fede, nel ricordo degli emigrati. Uno di essi, Ferdinando Primus, residente a Philadelphia, vi partecipa in qualità di poeta della sua gente.

Hanno recentemente visitato la sede dell'Ente "Friuli nel mondo" i signori:

- Zucchi Giacomo - Toronto (Canadà); Clara Domenico - Canadà; Gino Tomasetig - Francia; Noacco Silvio - Marcinelle (Belgio); Simeoni Aduino - Francia; Chittaro Adelchi - Germania; Del Medico Fortunè - Francia; Tosolini e signora - Francia (con saluti ai parenti e agli amici); Menotti Adriano - Svizzera (con saluti a tutti gli amici); Fabris Arturo - Stati Uniti (con saluti ai parenti e amici in Australia e negli Stati Uniti); Hector Pividori - Namur (Belgio) (con saluti ai genitori lasciati in Belgio, che presto raggiungerà).

NOTIZIARIO PER L'EMIGRAZIONE

La conca di Forni di Sopra. Foto. Brisighelli

ASSISTENZA AI CONGIUNTI DEGLI EMIGRATI NELL'OLANDA

La Direzione Generale dell'INAM ha disposto che le sedi dell'Istituto diano immediato corso alla erogazione delle prestazioni assistenziali ai famigliari dei lavoratori emigrati nei Paesi Bassi, anche se le competenti autorità amministrative dei due Paesi non abbiano ancora provveduto a definire tutte le modalità riguardanti l'assistenza sanitaria ai famigliari degli emigrati, in forza della convenz. italo-olandese sulle assicurazioni sociali.

Poichè il diritto all'assistenza deve considerarsi acquisito da parte dei famigliari in oggetto con la data di inizio dell'assicurazione del capo-famiglia in Olanda, potranno essere presi in esame eventuali domande di rimborso delle spese sanitarie sostenute direttamente da essi dopo tale data. Sarà concesso, previa effettuazione dei prescritti accertamenti, un concorso finanziario nei limiti dell'onere che sarebbe derivato all'INAM qualora le assistenze fossero state erogate in forma diretta.

La Direzione Generale dell'INAM ha anche precisato che ai lavoratori italiani trasferitisi in Belgio ed ammalatisi in Patria durante periodi di ferie, di permesso o di congedo, nel corso dei quali conservano il diritto all'assistenza a carico gli Istituti assicurativi belgi, il rimborso delle spese sanitarie dovrà essere fatto, per le malattie manifestatesi dopo il 18 novembre 1955, sulla base delle tariffe stabilite per i singoli Comuni ed andate in vigore in detto giorno.

SOTTOLINEATO NEL CANADA' L'APPORTO DEGLI IMMIGRATI

I.N.M. - Nel corso di una conferenza tenuta a Montreal il Ministro della Immigrazione, Picekrsgill, ha rilevato che l'integrazione dello immigrato nell'ambiente canadese presuppone un clima di simpatia che può essere determinato dalla reciproca conoscenza. Il Ministro ha aggiunto che gli immigrati non vengono in Canadà solo per far numero, ma che essi costituiscono per il Paese un'importante fattore di progresso.

Più oltre il sig. Picekrsgill ha sottolineato il carattere intraprendente e laborioso degli immigrati vecchi e nuovi, i quali hanno saputo creare da un punto all'altro del Paese nuove attività di lavoro in tutti i campi.

« Per dare un esempio efficace dell'enorme apporto degli immigrati all'economia canadese, ha dichiarato il Ministro, basta tener presente che 10.000 nuovi agricoltori acquisteranno attrezzature agricole per un valore di 40 milioni di dollari. Dal 1946 al 1953 essi hanno portato al Canadà un valore in capitale che raggiunge la cifra di 415 milioni di dollari, non considerando poi quello che può contare per un mercato il contributo di 1 milione 250.000 nuovi consumatori.

Essi, ha concluso il Ministro, hanno favorevolmente influenzato la vita intellettuale ed artistica del Canadà, dove sono sorte nuove istituzioni ».

SOSPESO L'INVIO di minatori in Belgio

(I. N. M.) — In seguito alla sciagura avvenuta a Quaregnon, nella quale hanno trovato la morte sette minatori italiani, il Sottosegretario al Ministero degli Affari Esteri, on. Dino Del Bo, ha disposto la momentanea sospensione dell'emigrazione di minatori italiani nel Belgio.

La sospensione, che consentirà fra l'altro di conoscere l'esito della inchiesta immediatamente aperta per stabilire le cause della sciagura, ha lo scopo di impedire che nostri lavoratori vengano avviati in miniere che non offrono le adeguate garanzie di sicurezza.

ESAURITI GLI ESPATRI FUORI QUOTA IN U.S.A.

(I.N.M.) — Il Dipartimento di Stato americano ha reso noto che il contingente di 60.000 visti messi a disposizione degli italiani dalla legge americana in favore dei profughi è stato esaurito. Infatti, risulta che oltre 37 mila visti sono stati realmente concessi nel biennio 1954-55 e che oltre 47.000 domande sono in corso di istruttoria presso i tre Consolati Generali americani in Italia per la concessione del visto.

Come è noto, la legge americana in favore dei profughi (*Refugee Relief Act*) riguarda sia i profughi propriamente detti, i sinistrati e gli alluvionati, sia alcune categorie di stretti congiunti di cittadini americani.

In conseguenza della suddetta situazione, la Commissione Espatri negli S.U.A. del Ministero degli Affari Esteri metterà in istruttoria tutte le domande pervenute entro il 31 dicembre 1955 di profughi, sinistrati ed alluvionati. Le domande che pervenissero successivamente al 31-12-1955 saranno accettate, ma non istruite, per l'eventualità di una futura maggiore disponibilità di visti.

Si ricorda che, come già precedentemente comunicato, col 31 dicembre 1955 viene anche temporaneamente sospesa l'accettazione da parte della predetta Commissione delle domande di espatrio negli Stati Uniti d'America nella categoria non preferenziale della quota annuale italiana. Tale provvedimento ha carattere contingente ed è stato determinato dallo stato di saturazione esistente nella quota stessa.

Bagaglio di stiva per l'Australia

(I. N. M.) — Si è avuto modo di constatare che, molto spesso, i lavoratori italiani emigranti in Australia, per il bagaglio destinato a essere conservato durante il viaggio nelle stive dei piroscafi, usano involucri poco consistenti.

Questa trascuratezza determina inevitabili lacerazioni, con conseguenti perdite e deterioramenti degli oggetti o degli indumenti di proprietà degli emigranti. Di conseguenza si raccomanda vivamente agli interessati, nel loro stesso interesse e per evitare contestazioni o lamentele difficilmente esaudibili, di curare al massimo grado il confezionamento dei bagagli destinati a essere conservati in stiva, comprese le valige che potrebbero essere rinforzate con una rivestitura in legno.

Rinnovate subito l'abbonamento a **FRIULI NEL MONDO**

I FRIULANI IN AFRICA LAVORANO SODO

ANCHE LA BANDIERA D'ITALIA SVENTOLÒ SULLO STABILIMENTO DELLA "SAICCOR,, A UMKOMAAS, COSTRUITO DA TECNICI E DA MAESTRANZE DI TORVISCOSA

Festa del lavoro nel Natal

L'inaugurazione del complesso industriale di Umkomaas (Natal), dovuto all'iniziativa della «Snia-Viscosa» e del suo presidente Franco Marinotti, con impiego totale di tecnici e maestranze provenienti dalla S.A.I.C.I. di Torviscosa, mi ha offerto l'occasione di effettuare un viaggio nel Sud Africa, a breve distanza dal mio viaggio nella America settentrionale. Durante la andata in aereo e il ritorno, a bordo della motonave «Europa» del Lloyd Triestino, ho avuto numerosi contatti con i nostri emigrati, come dicono le note che seguono.

Il complesso di Umkomaas produce giornalmente oltre 100 tonnellate di cellulosa dal legno di *eucalyptus;* assorbe 300 lavoratori quasi tutti friulani, oltre 500 negri; è costato 8 milioni e mezzo di sterline, pari a 14 milioni di lire. Due anni hanno richiesto gli studi e gli esperimenti, nei laboratori di Torviscosa; meno di due anni la costruzione: un modello del genere, su progetto dell'ing. Alessandro Brunetti.

Umkomaas (Natal). Il nuovo stabilimento della «SAICCOR», realizzato dalla «SNIA-VISCOSA» con maestranze friulane.

Un esempio, coronato dal più vivo successo, si può considerare sotto l'aspetto dell'emigrazione organizzata, in quanto tecnici e maestranze italiani conducono ora lo stabilimento della «Saiccor» (South Africa Industrial Cellulose Corporation) in fase produttiva.

La sera del 28 gennaio u. s., nella sala del municipio di Umkomaas, s'è svolta una vibrante riunione di connazionali. Dopo le parole dello ing. Brunetti e di Francesco Nardi, direttore del montaggio, ho recato il saluto del sen. Tessitori, presidente dell'Ente «Friuli nel mondo», e dell'avv. Candolini, presidente della Provincia di Udine. Un gruppo di cantori ha dato saggio di affiatamento con l'esecuzione di villotte e di canti, mentre un gruppo di suonatori si è distinto con alcune esecuzioni musicali. Applausi, entusiasmo, commozione. Trascrivo nomi di paesi e di intervenuti.

San Giorgio di Nogaro: Bepi Minutti detto «Brusere», con sette familiari, (il primo arrivato al Villaggio "Saiccor" che ha per protettore San Giuseppe); e poi i Pascolutti, i Mason, i Moro, i Del Bianco, i Taverna, i Salotto, i Pauluzzi, i Nali, i Serravalle, gli Ietri, i Pittis, i Maran, i Collavin, i Roson, gli Indri, i Missio... *Latisana:* gli Zamarian, gli Ambrosio... *Torviscosa:* i Segato, i Beltramini, i Sorato, i Tomba, i Mauro, di Venturelli, i Titon, i Muser, i Baldin, i Minozzi... *Rivarotta:* il geom. Bolgarelli, i Candotti... E poi i Trevisan da Cervignano, Gino e Lisi Moscatelli da Udine, Elda Plai pure da Udine, i Del Piccolo da Muzzana, i Taverna e i Mazzega da Palazzolo, gli Scarpa, i De Fanti e i Palma da Palmanova, i Pittich da Sevegliano, gli Springolo da San Vito al Tagliamento... Ma non sono tutti: nomi fermati a volo, nell'affettuoso tumulto della serata.

Telegrammi augurali sono stati inviati al presidente della «Snia-Viscosa», della Provincia di Udine, dell'Ente «Friuli nel mondo», alla ANSA, ecc.

E' in corso di preparazione un cortometraggio a colori girato in quella occasione: in esso, accanto alla bandiera inglese e sudafricana issata sui pennoni dello stabilimento, la bandiera italiana.

Molti gli "osovani,, a Johannesburg

Qui, la faccenda s'ingrossa: tanti, i friulani, e tanto affettuosi, che faticavo a liberarmene: a liberarmi, cioè, dagli inviti che mi inseguivano dovunque andassi. Cinque giorni di friulanità indescrivibile, specialmente fra gli Osovani.

— Quanti siete? — chiesi a Domenico Trombetta, informatissimo in materia.

— Osovani 108: aggiorno continuamente il mio libro di stato... civile. Friulani: circa 1200, di altre regioni alcune migliaia, sui 12 mila italiani di tutto il Sud Africa.

Indicibili le cortesie di Duilio De Franceschi e della sua signora, Mrs. Maud: hanno voluto un centinaio di compatrioti nella loro *Duilio 's Canteen*, per un signorile ricevimento, preceduto dalle danze e dai canti dei negri: uno spettacolo affascinante. Poi, nella sala zeppa, la riunione familiare. Ho detto parole di risposta al mio presentatore dott. G. S. Murero, ho letto il saluto del sindaco di Osoppo, Giovanni Faleschini: «Stâit simpri unis, olèisi ben, stâit sans e legris, come ch'al è tal nestri temperament di Osovans. L'alegrie 'a fâs simpri ben, a cui che le à e a cui che le gjolt». E il saluto di Tavio dal Rai: «Ricuardâisi simpri dal vuestri paîs e dal vuestri fogolâr, come che nô si ricuardin di vualtris ch'i seis tant lontans dal Friûl, ma i plui vicins al nestri cûr».

Ho fatto ascoltare la radiotrasmissione in cui voci di campane e voci di madri si confondono. (Fra i presenti, Silvestro Trombetta, il quale ha ascoltato la propria madre).

Rinuncio alla cronaca: mi concedo ai saluti, come mi venivano dettati, in quella allegra confusione.

Chino da Cula al salude la mame Pauline, Tavio e Giovanin.

Lucia dal Bâcar 'e mande tanc' salûs a la mame, al papà, ai fradis e a lis sûrs, a la famee Turati.

Silvestro al busse mame e papà.

Pieri Santa un salût a monsignor Frappa, a Tavio dal Rai, ai amis.

Vincenzo Cosani e moglie salutano la famiglia Di Poi Valentina, Tavio dal Rai e Giovanin Faleschini.

Pasqua Urbani e salude Pascottini Leonardo, segretario di Arba.

Giuseppe Moroldo da Amaro, da otto anni a Johannesburg, saluta tutti i compaesani. Chei di San Vit e di Morsan: tanc' salûs a ducju!

Tranquilla Moroldo saluta Albino Delli Zotti, moglie e sorelle da Paluzza.

Valentino Venchiarutti saluta lo arch. Giuseppe Oliva a Udine.

Rossi Ense saluta Zanetti Domenica di Osoppo.

A. Savio saluta Ottavio Valerio, Giovanni e Toni Faleschini.

Adelino Trinko invia un saluto alla famiglia Trinko ad Andreis.

Silvano e Chino Cosani a' disin che la bocjade dal flât furlan 'e fâs vivi ancje i muârz...

Johannesburg: soste nelle accoglienti case di Mario Cosani, di Lucio Artico, di Valentino Pellegrini, del cancelliere del Consolato dott. Lirda, friulano di Reana (gli altri, tutti di Osoppo), del Console d'Italia dott. Cesare Gnoli, insieme col direttore generale dell'*Alitalia* ing. Cappelletti, col direttore della sede dell'*Alitalia* dott. Donati (il volo inaugurale Roma - Johannesburg è fissato per il 4 aprile...).

Una voce, fermata in un appunto: «Ricordati che fu un osovano a collocare la prima pietra del municipio di Johannesburg, nel 1910: Silvestro Costantini con suo fratello Costantino. Loro hanno costruito anche l'ospedale».

Ma che cosa non hanno costruito gli Osovani nel mondo?

Breve sosta a Nairobi

Chiesi a Rinaldo Petrozzi, appena a terra:

— Lei, il centrosostegno della *Udinese?*

— Appunto; ma una volta. Seguo però, con ansia giovanile, la squadra del cuore.

Poco dopo, ci raggiunse suo cognato Olivo Sbuelz, entrambi tricesimani.

Ci appartiamo in un tavolo del bar, scambiandoci febbrilmente notizie, in attesa della partenza che avrebbe dovuto avvenire un'ora dopo.

Apprendo che Rinaldo è qui dal 1931, fatta eccezione dell'internamento: conduce un'impresa di costruzioni con Santino Siardi da Socchieve. Lavoro non manca, nè manca agli altri friulani: Olivo conduce un'avviatissima pasticceria («Magari che fôs a Tresesin», sospira), Fiorello Petrozzi dirige una fabbrica di apparecchi domestici, Vittorio Petrozzi (tutti figli dell'ex titolare dell'albergo «Al Friuli» di Tricesimo) dirige un hôtel. E stanno e fanno bene i Francescon e i Massaro da Maniago, terrazzai, gli Odorico, fornaciai da Buja, i Miconi, i Colombo...

La passione sportiva di Rinaldo ci travolge: la sua *Udinese*, la ingiustizia della retrocessione, la ripresa, e come sta questo, come sta quello, mi pare di essere lì, e via dicendo...

— Ascoltate radio Italia, specialmente il primo martedì di ogni mese?

— Perfettamente: alle ore 18 circa, la voce di «Friuli nel mondo».

— Esatto: con un'ora di differenza...

Frattanto, uno speaker incomprensibile diceva una cosa incomprensibile: noi non mollavamo. All'improvviso, scorgo, nel prato, il mio aereo in moto. Partito, senza di me, per Livingstone...

Lo raggiunsi con un aereo successivo, in veste di «clandestino»; senza pagare, cioè, e ricevendo in cambio una squisita colazione, servita di una eterea hostess.

La "Casa d'Italia,, a Dar es Salaam

Il nome della cittadina che s'interna in una verde insenatura, nella costa del Tanganyika, significa letteralmente in arabo «Baia della salute». Naturalmente, non vi mancano i friulani. Erano ad attendermi: alla testa, l'architetto udinese Aldo Galliussi, figlio del noto maestro incisore Pio.

Prima preoccupazione: farmi visitare il costruendo edificio dello *Italian Club*, frutto del loro sacrificio, del loro lavoro. Sorge, su progetto del Galliussi, in località bellissima, davanti al mare. Sarà inaugurato forse a Pasqua: un atto di fede e di buona volontà che onora tutti gli italiani di Dar es Salaam, a cominciare dal viceconsole Renato Tarantino, anima dell'iniziativa, che fu benedetta dall'Arcivescovo della città. Mi accompagnano Bruno Cesco, udinese, assistente ai lavori, Domenico Toppazzini da San Daniele, titolare di un'officina meccanica, Giuseppe Bomben da Maniago, cui si deve il terrazzo e qualche altro. C'è anche il viceconsole, che mi ha voluto a colazione in casa sua, insieme con i coniugi Galliussi (la signora Gianna Galliussi è una collaboratrice assidua del marito, specialmente nell'arredamento). Più tardi, ho conosciuto Lodovico Novelli della Safau di Udine, che mi ha pregato di salutare l'ing. Rizzani, il dott. Cantarutti e le maestranze della società, operosa anche nell'Africa orientale (recupero di navi affondate). Vincenzo Odorico da Sequals, Ezio Mazzoli da Maniago (saluti a Laura e Luciano Mazzoli, a Tranquillo Rosa, tutti da Maniago), Antonio Franceschina, Agostino Siega, Ennio Brussa, del medesimo paese, un Floreani da San Daniele..., e poi Davide Colledani da Pielungo, Eugenio Marius da Cordenons, Bramante Moretti da Colloredo di Montalbano, Aurelio Scandini di Torreano, Pietro Ceolin da Pravisdomini, oltre a Rino Marta da S. Stefano di Cadore, per un citare che i veneti. Colazione e pranzo alla mensa aziendale, in una spontanea fraternità di cuori. Alla sera, riunione alla «Croce del Sud», locale gestito da un triestino, con l'intervento di Gaetano Ferrari e di Umberto Vizzutti, entrambi udinesi, alle dipendenze della impresa Stirling e Astaldi, con cui lavora anche l'ing. Larice di Tolmezzo.

Nel pomeriggio del 7 febbraio, accompagnato da Angelo Guadagni da Ravenna e da Pietro Concina, ho visitato il *Tsavo National Park* della fauna africana, a contatto con elefanti, giraffe, antilopi, scimmie, rinoceronti, ippopotami in libertà.

A Mombasa "quei,, di Vito

Non numerosi ma altrettanto attivi i friulani che ho incontrato a Mombasa, unico importante porto del Kenya, dove era venuto ad attendermi Pietro Concina da Vito d'Asio, già sindaco del suo alpestre paese, carpentiere capo alle dipendenze della *East African Enterprise* che sta costruendo i serbatoi dello acquedotto di Mombasa. Opera che onora i progettisti e gli esecutori, tutti italiani: i primi, docenti della Università di Napoli, i secondi per buona parte friulani, diretti dallo ing. Stockler e dall'ing. Fagiano. In località Mazeras, a 14 miglia dalla città, ho visitato i tre serbatoi prossimi ad essere ultimati: capolavori di costruzione in cemento precompresso, capaci di 27 milioni di litri d'acqua ciascuno. Nel loro genere, i più grandi del mondo. Vi ho incontrato altri da Vito d'Asio: Attilio Tosoni, Adriano Marcuzzi, Antonio Ligutti, Giovanni Benini,

Saluti in fretta a Mogadiscio

Un telegramma mi aveva raggiunto a bordo, al largo di Mogadiscio: il benvenuto dei friulani della Somalia, a firma del dott. Gualtiero Benardelli, cormonese, alto funzionario dell'Amministrazione italiana. Ma soltanto a tarda sera, la motonave era in vista delle luci che orlano la costa ad indicare la città, in cui i friulani m'attendevano. E soltanto dopo le 22, calato dal la «giapponese» nella maona dondolante, a fianco della nave, insieme con il dott. Gianantonio Trivulzi da Cordenons, Lino Passoni da Manzano e Angelo Battigelli da Maiano, saliti ad incontrarmi, mettevo piede sul molo di Mogadiscio, stringevo la mano al dott. Benardelli e al prof. Raffaele Ioppi da Pordenone, direttore generale delle scuole italiane. Via, in gran fretta, all'albergo «Croce del Sud», dove una folla m'attendeva (avrei dovuto ripartire in punto alla mezzanotte). Vecchie e nuove conoscenze, ricordi e richiami a non finire. Una bimba, Franca Battigelli, mi offerse una preziosa scatola d'avorio, a nome dei *Furlans de Somalie* e una artistica pergamena, firmata dagli stessi, dedicata a Friuli nel mondo, *il giornâl che nus ten unîs*. Alle parole di augurio del dott. Benardelli, il mio saluto, ai numerosi convenuti, a nome del presidente dell'Ente, di Udine e di Gorizia, di ogni campanile del Friuli. Ecco al-

Il più alto ponte del mondo opera di carpentieri friulani.

Fase finale di congiungimento del ponte sullo «Storms River» (Fiume delle tempeste), a 100 miglia da Port Elizabeth, sulla strada per Capetown. Progetto dell'italiano ing. R. Morandi; realizzazione di un nucleo di carpentieri di Osoppo e di Artegna. Il ponte, battezzato in Sud Africa col nome di «Ponte delle meraviglie», è alto 170 metri sul fiume: il più alto quindi del mondo. La sua novità, oltre che nell'altezza, è data dai due costoloni, in cemento precompresso, uniti con una manovra simile a quella usata nei ponti apribili al traffico marittimo.

SUPPLEMENTO A "FRIULI NEL MONDO" - ANNO V - N. 28

LA VOCE DI UDINE

(NOTIZIARIO DEL MANDAMENTO DI UDINE)

Saluto del Sindaco ai friulani nel mondo

Sono lieto dell'occasione che mi si offre di unire ai saluti dei colleghi del Mandamento anche il mio, come Sindaco di Udine.

La città, che ho l'alto onore di rappresentare e dei cui sentimenti so di essere sicuro interprete, vi pensa tutti con affetto fraterno, con viva simpatia e comprensione.

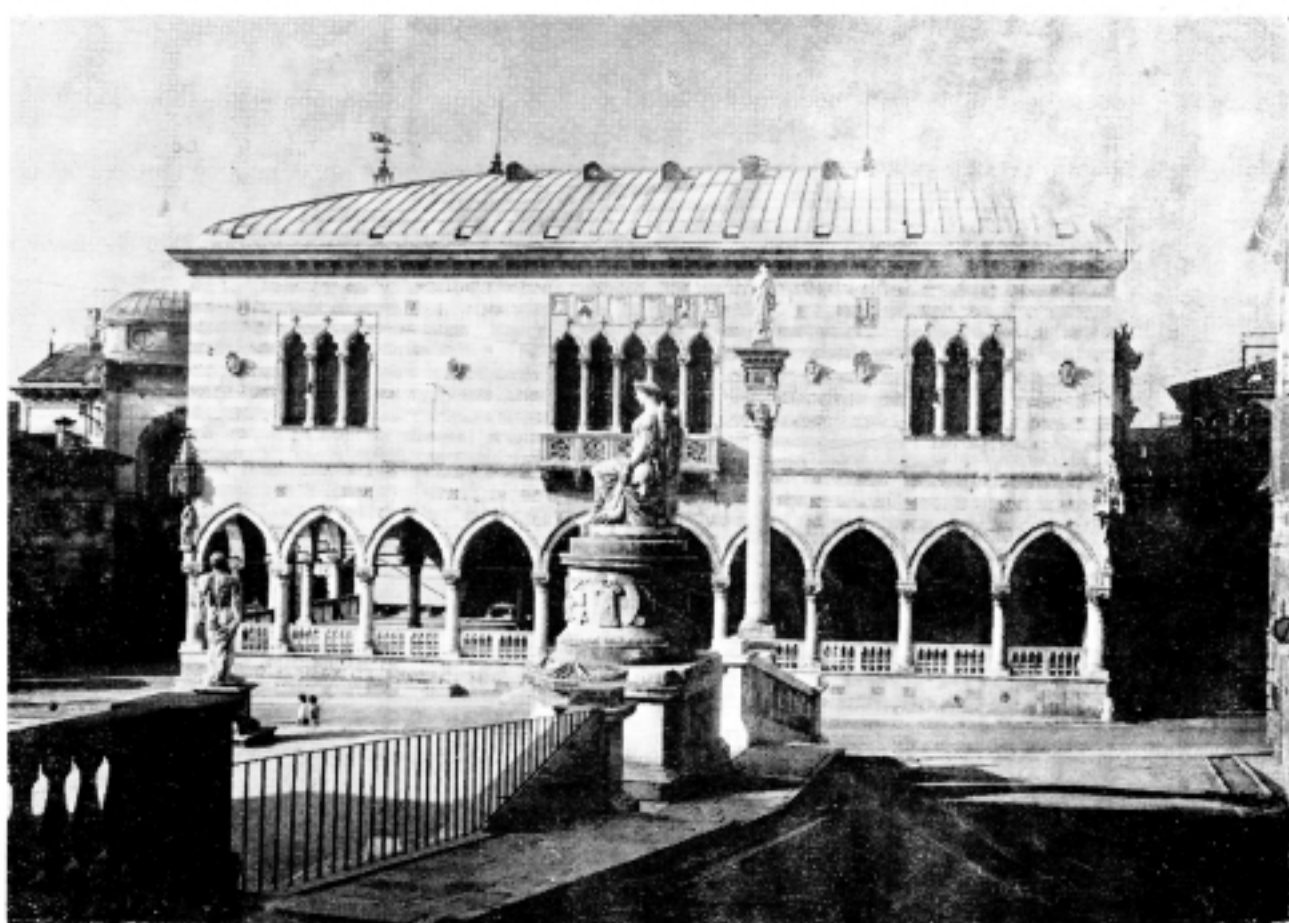
Capoluogo del Friuli, essa ne è il cuore pulsante dal quale si esprimono i battiti più forti e più caldi.

Le necessità della vita vi hanno costretti a lasciare la terra dei padri, dei vivi e dei morti, e siete partiti con l'animo pieno di tristezza. Ma dovunque siate giunti, nella serenità del lavoro e nel fermo proposito di provvedere ai vostri cari, avete trovato subito la forza di superare la pena del distacco e della lontananza e vi siete creati, per la laboriosità, la serietà e la bravura, un ambiente di stima e di accoglienza cordiale. E, dovunque, avete fatto onore al Friuli e all'Italia che sono orgogliosi di voi, figli diletti, ambasciatori delle virtù di nostra gente e della nostra civiltà.

Dalle devastazioni morali e materiali dell'ultima tremenda guerra la Patria è risorta a nuova vita nel clima delle libertà democratiche, riconquistate attraverso tanti sacrifici cruenti, sofferenze inaudite e dura lotta.

Il Friuli con sforzi tenaci sta risanando le ferite particolari e profonde che gli sono state inflitte. E guarda con fiducia all'avvenire. E voi siete più che mai presenti.

Udine vi saluta. E auspica che nello spirito dell'affratellamento dei popoli, tra le genti diverse in cui vivete e lavorate, possiate trovare tutte le soddisfazioni che siete dovuti andar a ricercare lontano dalla Madre Italia.

Avv. GIACOMO CENTAZZO
Sindaco di Udine

UDINE - Loggia del Lionello (sec. XV), dal nome del suo disegnatore — Foto. Brisighelli

Avete mai notato che la Loggia del Comune di Udine, o altrimenti detta del Lionello, dal nome del suo disegnatore Niccolò Lionello, orafo udinese, poggia su esili colonne! Una massa di pietre su gambe come steli! Un miracolo di statica architettonica, solo che si pensi al secolo in cui è sorto: la metà del XV. Una pentafora e due trifore sulla facciata, con stemmi che i turisti non degnano d'uno sguardo o avvertono appena; altre trifore sul lato sud e sul lato nord dell'armonioso edificio che, per certi segni, si richiama al palazzo dei Dogi di Venezia. All'angolo nord est, statua della Madonna dello scultore Bartolomeo Bon (1448); sulla parete sotto la loggia, la Madonna col Bambino e angeli musicanti, affresco di Giuseppe Ghedina, sulle tracce del preesistente affresco del Pordenone.

Sede del Comune, scuola di filosofia, sala di musica, teatro, palestra di ginnastica, casino di società, bivacco di soldatesche. E non è spento il ricordo in cui sotto la Loggia si svolgeva il mercato dei bozzoli e s'intrecciavano danze, mentre spento, invece, quello del tempo in cui, sul rialzo antistante si svolgeva quel mercato del vino che aveva valso alla bella piazza la denominazione di plaze dal vin.

(Dalla « Guida di Udine »)

UNA CITTA' SEMPRE PIU' BELLA

Giovanni S. è rientrato in questi giorni dal Venezuela, dove emigrò dieci anni or sono per trovarvi una occupazione. A Udine faceva il pittore: senza pretese, perchè i lavori che gli affidavano erano modesti e non impegnativi. Qualche stanza da rimettere a nuovo, d'estate molte cucine da imbiancare, e d'inverno... beh, d'inverno c'era poco da fare e Giovanni non poteva attendere la vecchiaia per cominciare a fare qualche risparmio. E così un giorno ha presa la grande decisione e, con l'aiuto di qualche suo parente, ha acquistato il biglietto per il Venezuela, ed è partito con una modesta valigia di fibra ma con una grande volontà di far bene...

Oggi, Giovanni S. vive con la moglie — una «di laggiù» — e due figlioletti, in un piccolo paese dell'interno. Fa il decoratore, e la sua esistenza, senza essere agiata, è pur sempre ricca di soddisfazioni.

Vi abbiamo presentato Giovanni S., udinese per la pelle e venezuelano per necessità, pensando che potrà interessarvi qualcuna delle sue impressioni al rientro in Italia, dove si dovrà fermare per qualche settimana a curare i suoi affari.

Che il nostro Paese non fosse più quello di una volta — quello, per intenderci, del dopoguerra, dilaniato dalle ferite dei bombardamenti, avvilito da una pesante situazione economica — Giovanni se n'era accorto fin dallo sbarco a Genova. Giunto a Udine, verso il mezzodì, e uscito dalla stazione, tenendomi a braccetto: «Prendiamo un taxi — mi ha chiesto — o andiamo in tram?»

Una domanda, la sua, che m'aspettavo. E francamente posso dire di esser stato un po' fiero, come cittadino udinese «residente», quando ho potuto rispondergli: «Il tram? Ma per chi ci prendi? Credi proprio che Udine sia destinata ad essere il solito paese con il tram?»

Ma Giovanni non mi ascoltava. Guardava davanti a sè il nuovo quadro di Udine. Aveva lasciato il piazzale della stazione con lo scenario di case in rovina, di palazzi bruciati: lo ritrovava trasformato, completamente rimesso a nuovo. Giovanni ha così fatto le sue prime conoscenze con le costruzioni, sorte a Udine negli ultimi cinque anni. Avviandoci verso il centro per via Roma, ha ritrovato più bello e più gentile il quartiere di via Dante-via Carducci. Alla destra, lo ha colpito il nuovo viale Leopardi («Fate le cose all'americana, vero?» mi ha detto con un sorrisetto compiaciuto). Gli ho spiegato che la nuova strada aveva richiesto una spesa di oltre venti milioni. «In cinque anni - ho soggiunto - il Comune ha impiegato quasi quattrocento milioni per migliorare la viabilità. Vedrai le strade del centro, via Vittorio Veneto, via Mercatovecchio, via Poscolle, via della Prefettura: ricordi il selciato sconnesso, le rotaie del tram? Oggi sono tutte pavimentate in cubetti di porfido. E le rogge di via Gemona e di via Grazzano? Non ci sono più: sono state coperte per allargare la sede stradale».

Camminavamo per via Carducci:

ALEARDO FINI

(continua in IV pag.)

Crescendo demografico

La popolazione di Udine è in continua e graduale ascesa. In 50 anni (1901-1951) è più che raddoppiata, salendo da 37942 a 82618 abitanti, con un aumento di 44676 unità.

Di questo passo, quota centomila sarà raggiunta in meno di sette anni e cioè — salvo errori — nel 1962, mentre oggi la popolazione di Udine registra 90.000 abitanti circa.

L'incremento merita la massima attenzione, poichè — oltre a confermare il reale sviluppo del capoluogo del Friuli — pone in risalto le migliorate condizioni di vita della città, come conseguenza diretta del suo aumento demografico.

L'eccezionale incremento edilizio che ha portato la cerchia perimetrale oltre l'anello della circonvallazione esterna, il crescente sviluppo della rete delle comunicazioni, la progressiva e radicale sistemazione delle aree di circolazione più importanti e di maggior transito, fanno sì che il centro urbano si confonda, oggi, con vecchie località periferiche come S. Osvaldo, Cormòr, Paderno, Planis, Molin Nuovo, Baldasseria, S. Gottardo, ecc., mentre le ex frazioni amministrative di Rizzi, Godia, Beivars, Cussignacco stanno per essere assorbite dal centro abitato principale, onde in un prosieguo di tempo sarà necessario provvedere a qualche variazione del territorio comunale, se si vuole riacquistare parte del retroterra periferico che la città sta perdendo in virtù del suo sviluppo demografico-edilizio.

La cerchia perimetrale della città, infatti, con i suoi quartieri della periferia, nelle immediate vicinanze di paesi che dal centro urbano distano appena pochi chilometri, è la prova tangibile del naturale progresso della città stessa, per cui chi vi ritornasse dopo anni di assenza, la troverebbe mutata nel volto e nella sostanza.

Udine, quindi, si espande e diventa, di anno in anno, più bella e più popolata. In media la sua popolazione cresce di 1500 abitanti: un aumento che non è dato tanto dal suo incremento demografico naturale, quanto da quello migratorio (maggior numero degli immigrati sugli emigrati), anche se la città non offra attrattive tali da giustificare questa maggiore corrente immigratoria come fattore determinante del suo progredire. Tale fenomeno va, senz'altro, circoscritto fra quegli indici di inurbamento che caratterizzano il crescente sviluppo dei centri urbani e il conseguente richiamo delle città sugli abitanti delle campagne.

MARIO BERNARDINIS

Udine - Un esempio d'architettura moderna, in via Gorghi (arch. F. Toso).
(Foto. Brisighelli)

Udine - Come si presenta il Piazzale Osoppo dopo i lavori di sistemazione stradale.

SVILUPPO EDILIZIO A PASIAN DI PRATO

A tutti voi che, lontani dalle famiglie e dalla terra che vi vide nascere, sperate un ritorno felice per raccogliere il frutto del vostro lavoro e dei vostri sacrifici, giunga il mio saluto augurale e fraterno, a nome anche dei componenti il Consiglio comunale e della popolazione tutta.

ERNESTO GOBITTI
Sindaco

Il territorio del Comune, costituito dalle frazioni di Pasian di Prato, Passons e Colloredo di Prato, si trova tutto in pianura e a breve distanza da Udine, dalla quale è diviso dal torrente Cormor.

Il capoluogo con la sua parte a valle denominata S. Caterina, e la frazione di Passons, zone di espansione della città, hanno un grande sviluppo edilizio e vanno perdendo gradualmente l'antica loro caratteristica di paesi rurali, mentre la loro superficie agricola viene occupata da nuovi fabbricati.

In breve tempo, quindi, il carattere rurale rimarrà solo alla frazione di Colloredo di Prato che, con la sua popolazione sana, laboriosa e modesta, costituita da piccoli proprietari, sa mantenere il suo normale tenore di vita, senza preoccupazioni per l'avvenire.

Nel capoluogo e nella frazione di Passons, invece, la popolazione va trasformandosi rapidamente, tanto che si può considerare fin d'ora che l'elemento contadino vada sempre più diminuendo mentre aumentano gli operai, gli impiegati, i commessi. Le villette sorte in questi ultimi tempi lungo la provinciale per Spilimbergo a Passons, hanno conferito alle due frazioni l'aspetto di veri sobborghi della città.

Il Comune, anche in ottemperanza alle vigenti disposizioni di legge e alle sollecitazioni delle autorità governative, ha già incaricato un ingegnere di Udine per la compilazione del «Programma di fabbricazione», che, quando sarà approvato definitivamente, avrà la stessa importanza del piano regolatore e servirà a disciplinare l'attività edilizia, tenendo conto degli interessi e delle necessità estetiche e funzionali della collettività.

Tra i lavori di una certa importanza eseguiti in questi ultimi tempi dall'Amministrazione comunale, è opportuno menzionare l'avvenuta sistemazione e bitumatura della strada per Colloredo. Attualmente la strada che attraversa detta frazione passando per la piazza di Pasian di Prato, fino a congiungersi con la statale a S. Caterina, è tutta asfaltata. Anche la strada di via Bressa, nel tratto che attraversa l'abitato, è stata asfaltata e opportunamente sistemata anche per quanto si riferisce alle fognature.

Nella frazione di Passons si è provveduto all'intubatura dell'acqua lungo la via Angoria e via principale e nel corrente anno si provvederà all'asfaltatura di via delle Scuole, da via Spilimbergo alla piazza della chiesa.

Siamo lieti di dare ai nostri emigrati la lieta novella che in breve l'acquedotto sarà un fatto compiuto anche per il nostro Comune. Con una certa urgenza l'Amministrazione comunale, non senza aver superato notevoli difficoltà di carattere finanziario, provvederà a sue spese per l'installazione di una fontana per ogni centro abitato, in attesa che venga costruita la rete interna per la quale è prevista una spesa di L. 37 milioni, 20 dei quali verranno assunti dallo Stato. L'acqua potabile, che è sempre stata la grande aspirazione dei nostri vecchi, verrà così a iniziare un nuovo periodo di prosperità e benessere per la popolazione.

Il nostro Comune era uno dei pochi della provincia che non avesse uno stemma suo proprio, regolarmente concesso dallo Stato. L'attuale Amministrazione comunale si è preoccupata di svolgere le pratiche necessarie e ora si è in attesa di ricevere il decreto originale del Presidente della Repubblica col bozzetto a colori così composto: un rovere al naturale sorgente dal prato verde e ergentesi su cielo azzurro, con foglie verdi e bacche di oro con tre rose d'oro disposte una sopra e due ai lati del tronco. Il rovere ricorda la pianta che un tempo era più coltivata nel nostro Comune, ove esiste tuttora la località Roveredo e la chiesa della Madonna dei Roveri, mentre le tre rose di oro — una per frazione — ricordano che anticamente il territorio era un feudo dell'Abbazia di Rosazzo.

Lo stemma verrà riprodotto su tutti i timbri del Comune, sul gonfalone e su tutti gli edifici pubblici.

Popolazione — Secondo le risultanze del censimento generale della popolazione del 1951, nel nostro Comune vi sono 4.987 abitanti, così ripartiti: capoluogo: 2.328; Passons: 1.426; Colloredo di Prato 1.233.

Movimento demografico — La media dei nati per ogni anno è di 61 e quella dei morti di 54, mentre quella degli immigrati è di 269 e quella degli emigrati in altri Comuni o all'estero è di 209. Abbiamo, quindi, un aumento medio della popolazione di circa 67 persone all'anno.

Emigrati — Nel periodo dal 1945 ad oggi risultano emigrati all'estero 184 concittadini, in prevalenza in Francia, Belgio, Argentina, Canadà, Australia e Venezuela.

PRADAMANO

Il movimento demografico durante l'anno 1955 registra 25 nati, 21 morti e 10 matrimoni. L'attuale popolazione del Comune è di 2232 abitanti.

Dopo questo cenno statistico, si segnalano brevemente le opere realizzate e progettate.

Le opere attuate sono: l'abitazione per il medico condotto con annesso ambulatorio pubblico; l'ampliamento della rete dell'acquedotto con applicazione di bocche antincendio; l'ampliamento della rete d'illuminazione pubblica; il riatto della chiesetta del cimitero; il rafforzamento del pericolante coperto della chiesa parrocchiale; l'installazione del telefono pubblico nella frazione di Lovaria.

A tali lavori è doveroso aggiungere la collaborazione dell'Amministrazione comunale a favore dei Comitati sorti in loco per la costruzione dell'asilo infantile del capoluogo e nella frazione.

Fra le opere progettate figurano: il completamento delle scuole elementari; il riatto e completamento della rete di fognatura del capoluogo e della frazione; l'ulteriore ampliamento della rete dell'acquedotto; la rettifica della curva stradale, pericolosa ed insufficiente.

Le speranze future sono particolarmente rivolte ad ottenere la completa sistemazione della rete stradale, e soprattutto alla possibilità di asfaltare le vie cittadine.

La manodopera locale si può considerare per la maggior parte occupata, ad eccezione di taluni lavoratori stagionali che debbono subordinare la loro occupazione agli agenti atmosferici.

Buona l'attività agricola, che si presenta in lieve progresso.

Campoformido visto dal cielo.

Opere a Campoformido

Ringrazio anzitutto l'Ente "Friuli nel mondo" che mi dà la possibilità di farvi pervenire la mia parola con questo mezzo, così bene ideato. Emigrati del Comune di Campoformido, siete in molti e sparpagliati in tutte le parti del mondo. A voi il mio saluto affettuoso e solidale.

Le magre risorse del nostro paese, che fecero emigrare, specie in Germania, ogni anno i vostri padri e prima ancora i vostri avi, hanno costretto anche voi a mettere il "sacco" sulle spalle e a cercare in altre contrade lontane, e non sempre ospitali, il pane per le vostre famiglie. Noi, che siamo rimasti vicino ai vostri cari, vi pensiamo con simpatia, seguiamo con interesse le vostre vicende e godiamo quando veniamo a sapere che la fortuna vi assiste.

Gran parte di voi si è affermata con onore, ed a loro va la nostra ammirazione con l'augurio di un sempre miglior avvenire. Altri si stanno consolidando, ed anche ad essi va il nostro compiacimento accompagnato dal medesimo augurio. A coloro che, o per sfortuna o perchè da poco emigrati, non hanno avuto modo di soddisfare le loro aspirazioni o comunque di non trovare la sistemazione che sognavano al momento del loro distacco dal paese, noi dedichiamo il nostro più affettuoso pensiero e ci uniamo ad essi nella speranza di saperli presto felici.

L'Amministrazione comunale, come voi tutti sapete, dispone di mezzi limitatissimi e cioè in misura appena indispensabile per il funzionamento dei principali servizi pubblici, e quindi non può offrire, tranne casi particolari, alle vostre famiglie (parlo di quelle che versano in disagiate condizioni economiche) che tutto il suo appoggio morale e tutta l'assistenza amministrativa di cui possono in ogni momento aver bisogno.

Essendo appunto tali le condizioni finanziarie del Comune, non si è potuto realizzare alcuna opera importante coi propri mezzi. Sono state tuttavia deliberate le seguenti opere pubbliche, che potranno essere effettuate solo se lo Stato concederà il suo contributo:

Fognatura del capoluogo e delle frazioni di Basaldella e Bressa, per una spesa prevista in L. 31 milioni; asfaltatura dei centri abitati, per L. 10.600.000; adattamento della casa ex Danelon a nuova sede municipale, con una spesa di L. 11.560 mila; adattamento dell'attuale Municipio-scuole ad esclusivo uso scolastico: spesa prevista in L. 2.500 mila; rettifiche stradali a Campoformido e a Bressa, con una spesa di L. 2 milioni.

L'acquedotto sta arrivando alle porte dei paesi. Per le reti interne il Comune ha già ottenuto l'assegnazione di sedici milioni sui trentadue occorrenti. Si spera di avere l'acqua nelle case entro il prossimo anno.

L'anno scorso sono stati ultimati ed assegnati otto appartamenti per lavoratori, costruiti dall'Ina-Casa: quattro a Campoformido e quattro a Basaldella per una spesa complessiva di venti milioni. Fra poco saranno costruite, a spese dello Stato, altre sei abitazioni popolari.

Col ricavato della vendita di un tronco stradale a Basaldella è stata asfaltata e rettificata la strada detta "di S. Sebastiano" con una spesa di oltre tre milioni di lire.

Infine, oltre a tanti altri piccoli lavori, si è provveduto, con mezzi ordinari, a rinnovare e completare l'impianto dell'illuminazione pubblica di tutto il Comune, installando anche numerose lampade nuove, con una spesa di oltre due milioni di lire.

Come vedete, poco si è fatto ma molto è stato messo in cantiere. Speriamo che il tempo, come sempre, sia galantuomo e che il seme adoperato sia caduto in terreno fertile e che dia i suoi copiosi frutti quanto prima.

Credo che questa chiacchierata sui nostri problemi (che tuttavia non sono tutti qui) e sui nostri progetti, vi abbia fatto piacere e vi abbia interessati.

Per ora non mi resta che rinnovare, a tutti indistintamente, i nostri migliori auguri e la speranza di vedervi ricongiunti alla famiglia con il frutto delle vostre fatiche.

State bene e ricordatevi sempre del vostro paese.

Un abbraccio a tutti.

GIOVANNI GOBITTI
Sindaco

TAVAGNACCO

L'Amministrazione Comunale, a mio mezzo, porge un saluto ai numerosi concittadini emigrati in tante parti del mondo, ove rappresentano la Patria e col loro lavoro e col loro comportamento onorano la terra natìa.

ALBERICO BULFONI
Sindaco

Il Comune conta attualmente una popolazione di 6600 abitanti suddivisi nelle sei frazioni di cui la più popolosa è quella di Feletto.

Numerosi lavori pubblici sono stati eseguiti dal Comune nel dopoguerra, in gran parte con propri mezzi di bilancio, ed in misura minore mediante contrattazione di prestiti.

Fra i più importanti sono da citare i seguenti: opere di fognatura nelle frazioni di Feletto, Colugna, Branco e Adegliacco; numerose sistemazioni di strade, principalmente mediante allargamento di curve; sistemazione quasi completa della rete di distribuzione dell'acqua potabile, ciò che consentirà — con la prossima entrata in funzione dell'Acquedotto del Friuli centrale — un'abbondante rifornimento idrico del Comune; costruzione dell'edificio scolastico di Branco ed ampliamento e radicale sistemazione di quello di Tavagnacco; impianto di illuminazione pubblica al neon nelle varie frazioni del Comune, impianto che esigerà però in avvenire altri lavori di completamento.

Numerose opere pubbliche sono state progettate ed attendono per l'esecuzione i finanziamenti previsti da apposite leggi. Fra tali opere sono da menzionare i nuovi edifici scolastici di Feletto e di Colugna, la costruzione ed il completamento di fognature per tutti gli abitati e l'asfaltatura delle vie interne degli abitati.

Nella prossima primavera la sede municipale si trasferirà da Branco a Feletto nel palazzo ex Rizzani acquistato dal Comune e che si sta sistemando per creare una sede decorosa.

L'iniziativa dei privati cittadini è volta principalmente alla costruzione di numerosi fabbricati di abitazione dotati dei conforti moderni, nella sistemazione con abbellimento delle vecchie case e nello impianto di attività artigianali, quali officine meccaniche e lavorazione del legno, ciò che porta indubbiamente ad un sempre maggiore benessere dei cittadini.

Mandateci vostre notizie: saranno lette da centinaia di migliaia di friulani, nelle località più lontane. Fra essi, chissà quanti vostri conoscenti e parenti.

★

L'estero esige mano d'opera qualificata. Chi la prepara? La Scuola Professionale: avvertimento ai giovani di frequentarla con assiduità e diligenza.

A MARTIGNACCO SI LAVORA INTENSAMENTE

Grato per l'ospitalità che mi viene offerta dall'organo ufficiale del benemerito Ente "Friuli nel mondo", voglio porgere a tutti voi, a nome anche di questa Amministrazione comunale, il più cordiale, affettuoso saluto.

Vi assicuro che le persone care che qui avete lasciate per procurare loro un avvenire migliore, sono oggetto, da parte di questa Amministrazione comunale, di tutte le attenzioni possibili e vengono aiutate ed assistite come si conviene nell'ambito delle provvidenze stabilite dalla legge.

Non vi raccomando di tenere alto il nome di Martignacco perchè so che l'avete sempre fatto con la vostra onestà e laboriosità.

Per mettervi un po' al corrente di quanto questa Amministrazione comunale ha fatto nell'interesse e per il bene della popolazione, faccio seguire una breve relazione; intanto porgo a tutti voi il più fervido augurio.

GIOVANNI MORANDINI
Sindaco

L'Amministrazione che attualmente regge le sorti del Comune ha provveduto a compiere numerose opere pubbliche, tra cui le più importanti, anche agli effetti della spesa sostenuta, sono le seguenti: completamento della fognatura di Martignacco capoluogo; asfaltatura delle strade interne del capoluogo; ponti sul Lavia a Nogaredo e Martignacco; costruzione di una nuova strada congiungente via S. Daniele con la provinciale per Udine, denominata via Mazzini.

Per tali opere sono state spese L. 25.500.000 fronteggiate con mezzi ordinari di bilancio, fatta eccezione per quella di L. 8.100.00 per la costruzione della fognatura, finanziata mediante mutuo contratto con la Cassa Depositi e Prestiti di Roma.

Si è provveduto inoltre a migliorare l'impianto di illuminazione pubblica di tutte le frazioni; a riattare le opere murarie, camere mortuarie ecc. dei cimiteri di Martignacco, Nogaredo e S. Margherita; a riattare l'edificio municipale ed annessi uffici ed attrezzature, incontrando una spesa, fronteggiata sempre con mezzi ordinari di bilancio, di complessive lire 5.600.000.

Qualcosa dunque è stato fatto nel giro di appena quattro anni. Molto però resta ancora da fare: e sarà fatto, al fine di venire incontro alle necessità, al decoro ed alle giuste esigenze della popolazione che sino ad oggi ha accordato la massima fiducia all'Amministrazione.

Martignacco è in continuo, costante sviluppo e lo dimostra il numero davvero cospicuo di domande di nuove costruzioni di case di abitazione. Di pari passo aumentano però gli oneri a carico del Comune, che saranno comunque fronteggiati senza ricorrere a nuove o maggiori imposte e tasse, ma bensì seguendo quel principio di sana ed oculata economia che ha caratterizzato l'operato dell'attuale Amministrazione comunale.

La Chiesa di Pagnacco in uno scenario di castagni.

Origine e sviluppo di Pagnacco

A nome della civica Amministrazione e di tutta la popolazione del Comune, rivolgo un cordiale ed affettuoso saluto ai duecentoquattordici cittadini di Pagnacco emigrati in Francia, Svizzera, Belgio, Austria, Germania, Inghilterra, Argentina, Venezuela, Canadà, Stati Uniti, Australia, Cameroum.

A voi, concittadini, che con la vostra costanza ed operosità tenete alto il nome d'Italia all'estero, la popolazione di Pagnacco esprime tutta la sua simpatia e formula per voi i migliori auguri.

Il pensiero che Pagnacco custodisce per voi sentimenti di amore e di affetto, vi sia di stimolo e di incoraggiamento a sostenere la diuturna fatica.

AMEDEO FRESCHI
Sindaco

Sulle colline di origine morenica che prime si incontrano a nord di Udine, a otto chilometri circa dalla città, si adagia in posizione soleggiata ed aperta il paese di Pagnacco, costituito dal capoluogo e e da tante frazioncine disposte a raggiera: Fontanabona, Modoletto e Lazzacco; più su, Zampis, Castellerio sulla strada che fra le acace scende verso Udine, ed infine, nel piano, la più grossa: Plaino.

La terra è fra le più fertili del medio Friuli: campi bordati spesso da gelsi, che a giugno si riempiono di spighe e a ottobre di pannocchie, su qualche declivio la vite, e infine prati punteggiati da ombrosi castagni.

Il nome di Pagnacco ha in comune con molti altri paesi del Friuli la terminazione in «acco», che pare derivi dal latino «ager», ossia campo, o, secondo altri, dal celtico «acus», che voleva dire villaggio.

Le prime notizie dell'esistenza di Pagnacco risalgono ad alcuni documenti del lontano 1200: documenti che parlano di signori feudatari del luogo e dei loro rapporti, specialmente col Patriarca di Aquileia. Così sappiamo dell'esistenza dei signori di Fontebono (l'odierna Fontanabona) e di Castellerio. Altri castelli, con nucleo di casette rustiche intorno, dovevano sorgere fin d'allora sulle colline dove si trova, in posizione dominante, la grande casa dei Freschi, e presso la villa Sonvilla a Lazzacco; una chiesetta in entrambe le località, San Floreano e San Mauro, di origine antichissima, sta tuttora a documentare la fede di quei tempi lontani.

A Plaino poi, nel Trecento, doveva sorgere anche un monastero detto di S. Maria, e prima priora ne fu una contessa di casa Brazzà; del monastero non resta ora che il ricordo nel santuarietto detto della Madonna di Tavella. Nel 1527 ecco sorgere infine la chiesa di San Giorgio, l'attuale parrocchiale, venuta forse a sostituire la primitiva di San Floreano, e che fu poi ampliata e rifatta nel Settecento.

Sviluppo sempre crescente ebbe quindi il borgo di Pagnacco: sui colli, agli antichi castelli si sostituirono, con l'andar degli anni, le ville dei signori della città, che venivano e vengono a trascorrere nella pace della campagna periodi di riposo; ville di nobili linee circondate quasi sempre da parchi ombrosi, rallegrati dal canto degli uccelli.

Ora gli abitanti di questo ridente Comune assommano a quasi 3500, per una metà operai e per una metà dediti all'agricoltura. Il sistema dominante è qui la piccola proprietà; e la coltivazione intensiva (così conforme alla tenacia e laboriosità della gente friulana) che ne consegue, permette il massimo sfruttamento della terra.

Realizzazioni in atto

Acquedotto — L'annoso problema dell'acquedotto, cui tanto interesse ha dimostrato la popolazione di Pagnacco, è sulla via della soluzione. I lavori della rete principale, già appaltati, saranno portati a termine entro il corrente anno. Un primo lotto di lavori di L. 13 milioni e 500.000 per la costruzione della rete di distribuzione interna, di competenza del Comune, è già finanziato, per cui le frazioni della zona nord del Comune avranno l'acqua a breve scadenza. Il completamento di tutta la rete interna, comunque, sarà realizzato sollecitamente.

Rete stradale comunale — Un vasto progetto, per la spesa prevista di L. 20 milioni per l'adeguamento e rettifica della rete stradale del Comune, è in fase di attuazione. Una prima parte di tale progetto è stata realizzata per una spesa di oltre 7 milioni, con notevolissimo vantaggio per la viabilità. Via Udine e via Pazzano sono state allargate e rettificate per buona parte; la deviazione per Lazzacco è stata opportunamente allargata e rettificata. E' stata costruita la strada Marolins-Modoletto che mette in collegamento tali frazioni. La piazza di Plaino è stata allargata e sistemata con la costruzione del ponte sul rio Rielo; via Plaino è stata rettificata.

Scuole elementari nel capoluogo. — Il problema che appassiona i pagnacchesi particolarmente riguarda la costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo. Tale problema non è però, arrivato ancora in porto. Abbiamo, però, ragione di credere che anche la soluzione di tale importante problema non sia molto lontana, essendo stati interessati in merito persone ed Enti competenti che hanno preso atto della urgenza della cosa.

Le istituzioni

Asilo infantile di Pagnacco capoluogo — L'Asilo infantile nel capoluogo accoglie ed assiste 150 bimbi. Anche la frazione di Plaino avrà presto il suo asilo.

Banda musicale di Plaino — Quest'anno ricorre il 10.mo anniversario dell'Istituzione della Banda di Plaino, che ha fatto e fa tanto onore alla frazione omonima e a Pagnacco. Oltre 40 sono i soci che fanno parte della Società, che è in continuo progresso.

Scuola professionale "Leonardo Rizzani" — Nella scuola «Leonardo Rizzani», ampliata ed arredata, funzionano cinque corsi annuali di studio. Li frequentano oltre 100 allievi, con notevole beneficio istruttivo e professionale.

Lestizza, dall'alto.

LESTIZZA AL LAVORO

Il Comune di Lestizza è situato al centro della pianura friulana, sulla sinistra della «Stradalta», a 42 metri sul livello del mare. Non vi sono industrie, il suo suolo non è generoso: e la popolazione, prettamente agricola, è costretta a contribuire in forte misura all'emigrazione.

Non si hanno dati storici sulla costituzione del Comune. I primi cenni di Lestizza risalgono al 1100 da un documento dell'epoca, che fissa i confini delle due parrocchie di Mortegliano e Flambro. Allora trovavasi sotto il dominio del Patriarcato di Aquileia e nel 1420 passò sotto la Repubblica di Venezia che occupò queste terre e per lunghissimo tempo rimase sotto la giurisdizione della contea di Belgrado. Nella piccola Chiesa di San Giacomo, la cui costruzione risale al 1610, si trova un pregevole altare ligneo dorato attribuito ai discepoli della scuola del Pordenone.

La laboriosa popolazione di Lestizza ha, in questi ultimi anni, costruito un maestoso campanile, pregevole opera d'arte moderna.

Attualmente il Comune conta 4650 abitanti ed è costituito, oltre che dal capoluogo, dalle cinque frazioni di S. Maria, Sclaunicco, Galleriano, Nespoledo e Villacaccia.

Sindaco, attualmente in carica, è il sig. Ancillo Favotto, insegnante elementare, che con la sua sagace operosità regge con illuminata competenza e ammirevole parsimonia le sorti del Comune coadiuvato dagli Assessori sigg.: Venuto Bassi, Amos Garzitto, Sante Mantoani, Guglielmo Termini, Gaetano Cossio ed Egidio Passone. Completano l'Amministrazione Comunale i consiglieri sigg.: Gioacchino Ciani, Gino Ecoretti, Adelchi Fantono, Pio Ferro, Morindo Gallo, Giovanni Moretti, Flaminio Pertoldi, Ugo Serafini, Maurizio Sottile, Emilio Tavano, Michele Vida e Teobaldo Zoratto.

E' a questa Amministrazione che va il plauso e l'incondizionata ammirazione perchè in così breve volger di tempo ha realizzato opere grandiose, quali il collegamento telefonico con la rete urbana di tutte le sei frazioni, con una spesa di oltre 5 milioni; la istallazione di 10 elettropompe sommerse «Aturia» nei pozzi pubblici delle singole frazioni, con una spesa di oltre un milione, che ha consentito un notevole miglioramento dell'approvvigionamento idrico; la sistemazione degli impianti della pubblica illuminazione del capoluogo e delle frazioni mediante collocamento di tutti i punti-luce al centro delle vie, con aggiunta di 102 nuovi punti-luce, ottenendo un notevole miglioramento della visibilità durante le ore notturne (spesa complessiva di circa 2 milioni di lire); la costruzione della fognatura nella frazione di Nespoledo, con una spesa di L. 3.300.000, fronteggiata con mutuo con la Cassa DD. PP. col concorso dello Stato; la costruzione della fognatura nella frazione di Galleriano mediante cantiere di lavoro, e per il quale la spesa sostenuta dal Comune ammonta a L. 1.600.000; la costruzione della fognatura nel capoluogo di Lestizza con una spesa di L. 4.500.000 sostenuta per intero dal Comune con l'avanzo d'amministrazione; e infine l'ampliamento dell'edificio scolastico della frazione di Sclaunicco con una spesa di L. 10.400.000 fronteggiata con mutuo concesso dalla Cassa DD.PP. col concorso dello Stato e del Comune.

Rimangono ora da realizzare i lavori di costruzione della fognatura nelle frazioni di S. Maria, Sclaunicco e Villacaccia e dei fabbricati scolastici nelle altre frazioni, i cui progetti sono già stati compilati ed approvati; non si attende ora che il finanziamento per poter dar corso ai lavori.

La Scuola agraria di Pozzuolo

Ai piedi delle collinette dei castelli, tra la quiete dei campi, sorge la villa signorile degna sede da oltre settant'anni della Scuola friulana di Agricoltura.

Fu edificata nel 1592 dalla nobile famiglia Treo e fu venduta nel 1732 alla nobile famiglia Sabbatini. Il conte Stefano, morendo, lasciava erediera di tutti i propri beni la contessa Doralice Cecilia Gradenigo. Tredici anni dopo, cioè nel 1854, moriva pure la contessa: ed ella, con atto munifico, disponeva quasi tutta la sostanza e la villa di Pozzuolo per l'istituzione di una scuola agraria.

Aperta nel 1881, la scuola divenne subito regia e riuscì in breve a conquistare uno dei posti preminenti tra le Scuole italiane di tale tipo.

Il suo primo direttore, professor Luigi Petri, con rara competenza e passione riuscì ad imprimere allo Istituto un'intonazione elevata di cultura e di educazione.

Sotto la direzione, poi, del professor Antonio Rossi e del professor Italo Rossi, rispettivamente padre e figlio, la scuola non solo mantenne, ma accrebbe il suo alto livello, come ne fanno testimonianza le innumerevoli onorificenze ottenute in tutte le esposizioni cui ha partecipato.

Dato il buon nome della scuola, la frequenza è stata sempre numerosa e dalla data della sua fondazione ha licenziato oltre 800 alunni che hanno dato buoni risultati, non solo nel ramo strettamente agrario, ma anche in diverse attività.

Opere pubbliche

Pozzuolo del Friuli — anticamente Puteolum, Pozzolium, Puzzoi, Pozol, Pozzolo, Puzzolo — è un centro di sicura origine romana.

Nella direzione sud-sud est di Udine, a circa una diecina di chilometri, sulle pendici di alcune collinette dell'epoca quaternaria, sorge il paese. Esso conta attualmente 1.807 abitanti ed è sede del Comune. L'altitudine sul mare è di m. 62.

Ha la farmacia, il telegrafo, il telefono. Un servizio intenso di autocorriere lo congiunge verso nord alla città di Udine e verso sud a Latisana e ai centri della Bassa friulana.

Il paese prevalentemente agricolo, con buone produzioni di frumento e di granoturco. Non ha grande sviluppo industriale, ma vi fioriscono una latteria sociale modernamente attrezzata, una filanda cooperativa capace di oltre 200 operaie e un rinomato laboratorio di ferro laminato del sig. Pio De Cecco con un centinaio di operai. E' dotato di un bell'asilo infantile costruito con la beneficenza dei cittadini sopra un fondo donato dai nobili Masotti.

Opere pubbliche notevoli di Pozzuolo sono il monumento della Cavalleria sulla piazza principale, di fronte l'erma del gen. Capodilista; il monumento della brigata Bergamo all'ingresso del paese in via Udine; il parco della rimembranza in via Carpeneto.

Ma ciò che dà una fisionomia ed una particolare importanza al paese è la Scuola agraria statale, assai frequentata per la serietà degli studi e per la preparazione tecnica degli allievi.

Saluto del Sindaco

L'Amministrazione comunale di Pozzuolo del Friuli saluta con particolare simpatia l'iniziativa dello Ente "Friuli nel mondo": iniziativa lodevole, che mira a tenere vivi i legami con i nostri connazionali, che in tutti i tempi ed in tutte le latitudini, costretti ad emigrare per le necessità del vivere quotidiano, hanno saputo e sanno tenere alto il prestigio del nostro Friuli, con un lavoro intelligente, fattivo e tenace.

Far giungere a loro, attraverso le colonne di questo simpatico giornale, il pensiero ed il ricordo del paese natio, è certamente cosa molto gradita e l'Amministrazione comunale, interpretando i sentimenti ed il volere della popolazione tutta, è ben lieta di inviare a tutti i pozzuolesi sparsi nel mondo, il saluto più affettuoso, sincero e cordiale, con gli auguri più belli di prosperità e di un sempre migliore avvenire.

FLORINDO ZAMPARINI
Sindaco

Pozzuolo del Friuli - La Scuola Agraria.

IL CAMBIO D'INDIRIZZO

esige sollecitudine da parte dei nostri abbonati, i quali sono vivamente pregati di inviarci anche il vecchio indirizzo, strappandolo dalla fascetta con cui ricevono il giornale oppure ricopiandolo con diligenza. E ciò per facilitare la ricerca fra le migliaia di indirizzi.

Progetto del nuovo campanile di Mereto di Tomba.

MERETO DI TOMBA

Tramite l'Ente "Friuli nel mondo", che tante benemerenze ha già acquistato nel vasto campo emigratorio della nostra gente, che si sente confortata nel ricordo che la stringe con vincoli di affetto alla madre Patria, rivolgo, a nome di tutti i concittadini, un cordiale ed affettuoso saluto non disgiunto da un fervido augurio di proficuo lavoro, nel quale si riflette la tradizionale operosità dei nostri emigranti.

ELIGIO BERTOLISSI
Sindaco

Le origini del Comune di Mereto di Tomba si debbono ricercare nella preistoria, le cui tracce si rilevano nei Castellieri e nelle Tumbare.

Al 180 avanti Cristo risalgono le prime tracce delle abitazioni costruite dai soldati latini che, in premio del loro valore, ricevettero in consegna 50 jugeri di terra ciascuno. Particolarmente Mereto e Tomba ebbero queste origini, dimostrate da ricerche storiche e da pubblicazioni recenti, mentre le altre nazioni traggono origine più tardi, nel soffermarsi di genti immigrate in seguito alle invasioni barbariche. A queste invasioni si debbono attribuire le cortine di Pantianicco, Mereto e Tomba, erette nel centro dell'abitato a difesa delle popolazioni che ivi si rifugiarono durante le incursioni barbariche. Nel 1949 Pantianicco con i suoi abitanti venne completamente distrutta dai Turchi.

Sotto la dominazione della Repubblica Veneta, le frazioni lentamente crebbero di importanza e tutte furono dotate delle attuali chiese settecentesche che vantano opere d'arte di valore, quali quella di Mereto con le statue del grande scultore Torretti, e quella di San Marco che per la generosità di don Fabio Simonutti, poeta friulano, è stata abbellita con dipinti di artisti friulani nel 1911; in questa stessa data si iniziò anche la costruzione della chiesa di Pantianicco, in stile gotico, eretta quasi completamente con le offerte inviate dai cittadini emigrati in Argentina. Nel 1700 Mereto vide fiorire la famiglia dei Conti Bertoli, ora estinta, benefica e illustre, da cui nacque il canonico Gian Domenico Bertoli, fondatore del Museo di Aquileia.

Il Comune, posto al centro della Provincia, conta 3800 abitanti; il terreno è poco fertile e a ciò si deve il forte contingente di emigranti.

I consorzi irrigui di Pantianicco e di Tomba apportano dei notevoli contributi all'agricoltura in crescente sviluppo.

Ogni frazione ha eretto il monumento ai suoi Caduti. Da segnalare i monumenti di Pantianicco, il Viale della Rimembranza e il monumento di Mereto, di recente costruzione, eretto nell'ampia e ben sistemata piazza della Vittoria.

Nel dopoguerra si provvide alla sistemazione delle canalette per usi domestici ed alla costruzione di due ponti sul torrente Corno. Ogni frazione è dotata dell'asilo infantile.

In Mereto è in corso di costruzione il nuovo campanile, opera monumentale, la cui cella campanaria porterà quattro grandi statue in pietra rappresentanti gli Evangelisti.

Per quanto riguarda l'industria va notato un vasto stabilimento chimico di esplosivi, che dà lavoro a molti operai.

MORTEGLIANO SALUTA I SUOI FIGLI LONTANI

Profondamente grato all'Ente "Friuli nel mondo" per la sua preziosa ospitalità, colgo l'occasione per inviare un cordiale ed affettuoso saluto ed una calda parola d'incoraggiamento e di augurio a tutti i nostri cari emigrati, lontani dalla famiglia e dai domestici focolari per ragioni di lavoro.

Cari morteglianesi esuli oltre confini della Patria, voi ben sapete che tutti i concittadini vi ricordano e vi amano, anche perchè uniti e legati da quel caratteristico motto di blave di Morteàn che ci rende fieri delle nostre secolari tradizioni e della nostra fraterna solidarietà. Nei tempi andati, i nostri padri hanno emigrato e — nonostante la vita di stenti e di sacrifici — hanno mantenuta alta in ogni continente e in ogni frangente la fiaccola dell'italianità.

Oggi voi, che per dura necessità siete costretti a seguire lo stesso loro destino, ci siete più vicini attraverso le onde della radio e della stampa. Seguite con amore e con vivo interessamento le vicende della vostra grande Patria, ed amate sempre l'Italia vostra, già troppo duramente provata!

Cari concittadini, voi sapete che la vostra Mortegliano si è trasformata in grazioso centro urbano per una mole di lavori eseguiti durante questi ultimi anni, e confidiamo ancora in migliori progressi. Il nostro maestoso Duomo, con le sue cuspidi rinnovate e con il suo magnifico interno decorato ed abbellito, attende in primavera la continuazione dei lavori del grandioso campanile, costruzione già iniziata fra l'entusiasmo e la concordia dei cittadini; sarà un'opera che resterà a testimoniare la fede, la bontà e la tenacia dei morteglianesi.

A Mortegliano si costruisce e si lavora, e tutte le opere sono e saranno un segno di civiltà che non tramonta.

Cari emigrati; a voi e alle vostre famiglie i migliori auguri nella speranza di ritrovarci qui, nel paese natale.

IGINO GATTESCO
Sindaco

REANA DEL ROIALE

Ho colto ben volentieri l'occasione offertami da "Friuli nel mondo" per mandare a voi tutti, cari concittadini assenti, il più caloroso saluto della nostra comunità.

Vorrei trovare le parole più adatte per dirvi che i nostri paesi del Roiale vi sono sempre vicini, anche se fisicamente vi trovate nelle parti più disparate della terra.

Questa nostra vicinanza e questo nostro affetto possano giovarvi, almeno in parte, ad alleviare la nostalgica pena del distacco dai vostri cari, dai vostri amici d'infanzia e dalla terra che vi ha visto nascere.

Siano i vostri sacrifici di consolazione morale e vi diano sani ed abbondanti frutti. Sono certo che, dovunque voi siate e qualunque posto occupiate, saprete mantenere alto il prestigio ed il decoro del nostro nome di friulani e del nostro Comune in particolare.

E' con tale certezza e con questi sentimenti che vi invio i migliori auguri di prosperità da parte dei vostri concittadini, che mi onoro di rappresentare, e i miei personali.

ERMINIO DRUSIN
Sindaco

Nel quinquennio dell'Amministrazione presieduta dal Sindaco Drusin sono stati eseguiti i seguenti lavori:

acquisto dell'area e costruzione di tre case per i dipendenti comunali con una spesa di 13.000.000; acquisto dell'area per costruzione, da parte dell'INA-Casa, di 16 abitazioni per lavoratori, concorso spesa per L. 1.300.000; costruzione della passerella fra Zompitta e Savorgnano del Torre; fognatura a Zompitta; allargamenti delle curve e rettifiche stradali a Reana, Ribis, Vergnacco e Zompitta; ampliamento dell'acquedotto, cosicchè nessuno è ora privo del prezioso elemento; sostituzione di linee elettriche con palificazioni di cemento e conduttori di diametro doppio; nuovo cimitero di Valle; impianto igienico nelle scuole di Qualso, Vergnacco e Zompitta; aumento di numero e potenza delle lampade di illuminazione stradale; copertura della terrazza del Municipio; arredamento della sala consiliare; acquisto del gonfalone del Comune; dotazione di telefono pubblico al capoluogo; vari lavori di manutenzione a tutti gli edifici pubblici.

Nel campo scolastico è stato istituito il Corso professionale, dal quale i giovani ricevono istruzione teorica e pratica per divenire falegnami, meccanici e muratori.

Una mole di lavori sono in previsione; fra questi: l'asfaltatura di circa 8 Km. di strade comunali, con rettifiche di curve, per una preventivata spesa di 35 milioni; sostituzione di linee elettriche con palificazioni di cemento per una spesa preventivata in L. 7 milioni, ampliamento e sistemazione degli edifici scolastici per una spesa di L. 16 milioni.

PAVIA DI UDINE

Il comune di Pavia di Udine, con una popolazione all'ultimo censimento di 5079 abitanti ed una superficie di ettari 3464, è situato a sud di Udine, ad una distanza di 10 Km. dal capoluogo di provincia, in territorio tutto di pianura e lungo le direttrici stradali, in parte lungo la ex Triestina con i centri di Pavia (capoluogo) e Percotto che costeggiano la sponda destra del torrente Torre; e coi centri di Lauzacco, Risano e Persereano a cavallo della strada provinciale Udine-Palmanova. Inoltre, nel suo territorio, corre la linea ferroviaria Udine-Palmanova-Cervignano del Friuli con una stazione a Risano ed una fermata a Lumignacco.

Le frazioni del Comune sono: Pavia, Percotto, Risano, Lumignacco, Lauzacco, Persereano, Chiasottis, Cortello, Ronchi, Popereano e Selvuzzis. La loro elencazione è in ordine di popolazione.

Il Comune è eminentemente agricolo. Vi è però anche qualche industria: a Pavia vi è una filanda per la trattura della seta, che occupa circa un centinaio di operaie; a Percotto sono in crescente sviluppo industrie del legno e lavorazione di questo per le fabbriche di sedie.

Le principali colture del suolo sono: i cereali (soprattutto frumento e granoturco), le patate, i foraggi; la bachicoltura è curata con passione.

Attività economiche — Esistono e sono prosperose 5 latterie sociali turnarie per la lavorazione del latte. In esse si lavorano giornalmente oltre 40 quintali di latte con una produzione di circa 4 quintali di buon formaggio e 40 Kg. di ottimo burro che serve quasi esclusivamente per la popolazione locale. Dato il carattere esclusivamente agricolo del Comune, in esso fiorisce una società allevatori di bovini che danno tutta la loro competenza e mettono in pratica tutti i suggerimenti tecnici e moderni in fatto di allevamento bovino, mettendosi alla testa di tutta la Regione e distinguendosi anche in campo nazionale. I soggetti allevati con questi moderni criteri vengono apprezzati in tutte le mostre e mercati della Regione e ricercati da allevatori perfino del Meridione, con notevole vantaggio economico dei possessori e sorprendente incremento nel campo di allevamento nazionale.

Opere eseguite nel Comune — L'attuale amministrazione comunale, con a capo il Sindaco cav. Mario Lucca, ha portato a termine in questo ultimo periodo l'asfaltatura dei centri abitati di Pavia, Percotto e Risano, nonchè l'ampliamento delle scuole elementari di Lumignacco, la sistemazione della roggia a Risano ed altri importanti lavori di pubblica edilizia, con una spesa approssimativa di circa 50 milioni.

UNA CITTA' SEMPRE PIU' BELLA

(*Continua dalla 1. pag.*)

lo guardavo mentre gli parlavo, compiaciuto della sua ammirazione per le novità che vedeva. Mi ha chiesto il nome dell'architetto che ha progettato i due bei palazzi di via Gorghi. «In America, farebbe fortuna sul serio, quello!»: è stato il suo significativo commento.

In piazza Libertà ha voluto salire su un autobus: doveva andare in Chiavriis in casa di parenti. In piazzale Osoppo, Giovanni non ha potuto fare l'indifferente di fronte al volto nuovo che esso ha preso. «Perbacco, — mi ha detto ad alta voce, attirando l'attenzione di quelli che ci stavano vicini — cos'è? il nuovo centro di Udine?». Gli ho spiegato che, effettivamente, piazzale Osoppo si avvia ad essere uno dei centri più importanti della nuova Udine: certamente uno dei più vivaci per il traffico intenso che si sviluppa. «Il Comune — gli ho spiegato — è stato costretto a studiare un complesso sistema semaforico per regolare il traffico che qui, specialmente nei mesi estivi, quando scendono dall'Austria eserciti di turisti, è particolarmente intenso».

Già che c'ero, gli ho fatto osservare che l'impianto d'illuminazione di numerose vie cittadine era stato completamente rinnovato. Luci al neon sono state sistemate su quasi sette chilometri di strade, e gli ho spiegato che il Comune, di fronte all'aumento fortissimo dei consumi, è stato costretto a studiare un radicale potenziamento degli impianti di distribuzione e di trasformazione di energia.

Lo ho rivisto due giorni dopo: aveva avuto il tempo di visitare da solo la città e ne era rimasto entusiasta. «Quante cose cambiate! — mi ha detto — Ho visto viale Vat: era una strada di campagna, ed ora può dirsi una delle più comode della città. Mi dispiace un po' degli alberi che non ci sono più in piazzale Cella, ma mi hanno spiegato che il Comune è stato costretto ad abbatterli per ragioni di traffico, in quanto il piazzale dovrà essere sistemato secondo quanto prevede il piano regolatore. Ho visto anche la zona di via Gorizia: quanto si è fatta grande la nostra città! Ho contato almeno duecento villini e palazzine nuovi di zecca».

Giovanni è stato l'altra sera al cinema. L'«Astra», quando partì per il Venezuela, non era ancora terminato. Ma il mio amico per poco non si raccapezzava più in via del Gelso, che gli era completamente sconosciuta. Poi, un cittadino gli ha indicato la via più breve per andare in piazza XX Settembre, e così ha «scoperto» anche la nuova galleria che appunto unisce la piazza alla via del Gelso.

Abbiamo parlato di tante cose, in questi giorni, io e l'amico Giovanni. Lui raccontava le sue avventure in Venezuela, ed io — che di avventure ne ho avute pochine — gli facevo un po' di storia della nostra città. Gli ho ricordato, per esempio, la notte storica del 31 dicembre 1952, quando gli udinesi dettero per sempre l'addio al tram, e la bella cerimonia dell'anno scorso, quando il Sindaco consegnò a ognuna delle famiglie del «Villaggio Metallico» una nuova casetta costruita per loro a S. Gottardo. Gli ho spiegato che, entro il 1956, verrà aperto il nuovo grande viale che da Porta Aquileia condurrà in Piazza Patriarcato, parallelo a via Aquileia oggi completamente ricostruita.

«Avete un bel coraggio a demolire, — mi ha detto a questo punto l'amico — ma le famiglie che abitano nelle vecchie case dove le mandate?» La risposta era pronta: «Il Comune — gli ho detto — ha già contratto un prestito di duecento milioni per costruire case per gli sfrattati. Proprio in questi giorni si iniziano i lavori per costruire sessanta appartamenti in via Pradamano ed in via Fruch».

I conti del Comune! Quando gli ho detto che Udine, in sei anni, aveva speso 250 milioni per lavori straordinari nelle scuole (gli ho ricordato le nuove scuole elementari di via Napoli, dei Rizzi, e di via Melegnano, e l'ampliamento dello Istituto Malignani), mi ha chiesto se il Comune ha... il pozzo di S. Patrizio! Per questo motivo non gli ho risposto quanto era stato speso per risolvere il problema del rifornimento idrico della città; gli ho soltanto accennato alla costruzione del nuovo serbatoio sul colle del Castello e delle nuove opere di presa a Zompitta.

Giovanni tornerà in Venezuela con tanti ricordi nuovi. Ha visto la Piazza del Duomo con i palazzi dell'INAIL e della Banca Commerciale, ed ha «conosciuto» la nuova Piazza Venerio, «il più signorile centro udinese», come lo ha definito. Ha detto che non vedrà l'ora di ritornare in Patria, per vedere il nuovo palazzo della Camera di Commercio e quello della nuova Stazione delle autocorriere sul viale della Stazione.

In via della Faula, prima di partire c'era la campagna; ed ora c'è il nuovo Istituto Tecnico «Zanon» per il quale la Provincia ha speso oltre mezzo miliardo. Poco lontano dall'Istituto, che sarà tra i più funzionali e moderni, ha visto il palazzo dell'Archivio di Stato e il fabbricato che ospita l'Istituto zooprofilattico della Regione.

«Chi avrebbe mai pensato — mi ha detto, proprio ieri sera, mentre centellinavamo un buon bicchiere di «Tocài» in un'osteria di via Aquileia, — chi l'avrebbe mai detto, che Udine si sarebbe fatta così bella?».

Ecco una domanda che non ha potuto avere risposta. Chi l'avrebbe mai detto «allora», amico Giovanni, che un giorno ci saremmo rivisti, incontrati per meravigliarci con noi stessi, nel fare un bilancio di pochi anni e di così numerosi rinnovamenti?

Egli partirà alla fine del mese. Non porterà più con sè la povera valigia di fibra, perchè ora di valigie ne ha tante e tutte sono di «verocuoio». E' avrà con sè tanti ricordi, tante visioni belle della sua città. Lo accompagnerà, però, una grande nostalgia nel suo lungo viaggio. Facciamogli un augurio perchè essa sia meno pungente: «Arrivederci, Giovanni! Udine si prepara a rivederti ancora più bella e più cara!».

A. F.

Pavia di Udine - Villa Lovaria.

cuni nomi, raccolti, mentre la birra friulana Moretti riempiva i bicchieri, nel *patio* dell'albergo ornato di palme: Giuseppe Olivo e signora da Basaldella, Giovanni Del Frate, Lidia e Antonio Fabj (con saluti al cav. Caliman), Alfonso Nonino, Dante Burba, tutti da Udine; Luciano Sauli da Gorizia, Pellegrino Carnelutti da Tricesimo, Ernesto Stel da Cividale, Luigi Cimenti da Villasantina, Alfredo Buso da S. Vito al Tagliamento, Lauro Moja da Moggio, Molinari Clelia da Tarcento (con saluti a mons. Moretti), prof. Francesca Minellono da Pordenone, nipote del compianto scultore Gigi De Paoli; Dolores Pelegato da Ampezzo, Albino Tosoni da Vito d'Asio, Giulio Bracci da Mortegliano, Achille, Enzo e Ottorino Passoni da Manzano, fratelli di Lino. (E con saluti all'ispettore Giuseppe Passoni). E poi, spiritualmente presenti, l'ing. Carturan da Spilimbergo, il colon. Carati di Lanzaceo e altri. Molte le signore e molta la cordialità. Un gruppetto mi ha riaccompagnato al molo, in vista della motonave ancorata a un miglio, vivida di luci nella notte, strappandomi la promessa di salutare, a nome di tutti gli altri, *l'Agnul dal Ciscjèl di Udin*.

Posta riservata
per il Canadà e U.S.A.

Giuseppe Paulin - 24 Jean Talon, Montréal - Soltanto in casa sua, caro presidente della «Società Veneta», ho potuto gustare la bruade condita e cotta a dovere, frutto della bravura della sua signora. Grazie non soltanto del cibo e del buon vino casalingo, ma dell'ospitalità fraterna. Mi ricordi ai figuoli, alle graziose nuore, soprattutto alla *Parona*. Saluterò per per voi Muzzana e il Friuli. Mandi, Bepi!

Romeo Persello - 3512 U. New England . Chicago (Ill.) U.S.A. - Veramente indimenticabile la serata in casa di Annibale Fabro (Bob), a base di *cjastines rustides* e *purfin di carobules* (un pezzetto l'ho portato con me). *Bon il bevi e buine la specialitât americane clamade Bale alte* (sperin tai efiêz!). Sono convinto che non avete dimenticate le tradizioni della terra comune. Bravi e grazie. Amo d'essere ricordato a Bob e famiglia, ai Piccoli, a Josefini, a Geretti, a Moretti, a Pauluzzi e alle rispettive signore. A lei e agli altri che non nomino (chi li ricorda tutti?) i miei auguri, i miei salûs di cûr. *Viva Cjarvà, Vendoi, Reane, Maian*...

Comuzzi don Elio - Cappellano della «C. Colombo» - ATLANTICO - Mi ha commosso il saluto, consegnatomi a Gibilterra, il 20 dicembre u.s. Glielo ricambio di cuore, insieme con gli auguri per la sua persona e per l'opera spirituale che svolge con tanto entusiasmo a bordo della bella turbonave dell'Italia. Tutti, in diverso e identico modo, collaboriamo a mantenere viva la fiamma a cui accenna: la fiamma della friulanità, come dire della italianità, sostanziata dalla fede e dalla tradizione dei padri. Buon anno, caro don Elio e, forse, arrivederci in qualche *Pier* dell'Hudson!

C. E.

Fioravante Dell'Agnese, primo direttore del «Waldorf-Astoria» di New York, anche lui friulano, come abbiamo pubblicato. Questa la fotografia dell'uomo a contatto giornaliero con le più alte personalità del mondo.

Notizie dall'Italia e dall'estero

Resistencia celebra
l'anniversario della fondazione

La popolazione della bella e moderna città di Resistencia, capitale del Chaco argentino, ha celebrato solennemente il 78. anniversario dello sbarco dei coloni friulani che per primi giunsero colà a coltivare e popolare la regione, dopo una navigazione drammatica nel corso della quale un'epidemia fece strage dei loro bambini.

I 78 anni di vita della città, - che oggi si avvia ad accogliere le 200 mila anime ed è tra le più ricche della repubblica sudamericana, con estese piantagioni dove finisce la selva delle moderne e razionali costruzioni - sono stati festeggiati con la grandiosità d'un evento felice nel quale l'Italia e l'Argentina hanno rinnovato ancora una volta il loro patto di concordia e di lavoro.

Nel corso dei festeggiamenti predisposti da una Commissione provinciale integrata da vecchi residenti e con l'adesione del Governo argentino, ha avuto luogo una cerimonia commemorativa ai piedi del monolito di granito situato presso la sponda del Rio Negro, nel punto esatto dove il 2 febbraio 1878 si effettuò lo sbarco di 67 famiglie udinesi con un totale di 250 membri. Erano presenti numerose autorità, e - naturalmente - tutta la grande comunità friulana, che ha vissuto con commozione e letizia l'intensa giornata celebrativa, che è stata un omaggio a tutti i friulani e in particolar modo ad un uomo ottantenne, Lino Lestani, che quando giunse all'approdo di Rio Negro aveva sette anni - ed oggi capostipite di una lunga discendenza - può affermare di aver visto la foresta trasformarsi in una campagna ordinata e pacifica, i sentieri fangosi divenire strade asfaltate e lo spiazzo erboso del primo sbarco mutato nella piazza principale di Resistencia, che è ora capitale di una ricca provincia ed è sede di governo, di congresso di banche, di scuole e inoltre di ospedali e vasti opifici.

La festa di Resistencia, trascorsa in un entusiasmo commovente, denso di ricordi, è stata un inno al lavoro friulano, un giusto riconoscimento degli argentini agli emigrati nostrani che sempre tengono alto il nome d'Italia e della Piccola Patria in ogni parte del mondo dove la terra venga bagnata dal loro sudore.

Tre veterani di Resistencia: Giacomo Zampa, Francesco Galazzi e Pietro Castellan, giunti coi primi coloni nel 1878.

Il nuovo Arcivescovo di Udine

A due mesi dalla scomparsa dell'indimenticabile Mons. Giusepp. Nogara, le campane hanno dato a Udine l'annuncio che l'Arcidiocesi aveva il suo nuovo Pastore: il Santo Padre aveva trasferito alla Chiesa Metropolitana Arcivescovile di Udine S.E. Mons. Giuseppe Zaffonato, Vescovo di Vittorio Veneto. Il nuovo Presule farà il suo solenne ingresso nella Diocesi friulana il 20 maggio.

S.E. mons. Zaffonato nacque il 29 agosto 1899 a Magrè di Schio, da umile famiglia. Ordinato sacerdote nel 1922, fu chiamato - dopo un breve tirocinio presso le parrocchie vicentine - a ricoprire il delicato incarico di parroco dell'« Ara Coeli », sempre in Vicenza, dove cominciarono a farsi luce le sue doti di organizzatore dinamico oltre che di apostolo buono ed illuminato. Poco dopo gli veniva affidata l'arcipretura di Valdagno, dove - in quell'importante centro industriale - fu largo di aiuti e di consigli agli operai e ai giovani.

Essendosi spento durante la guerra il Vescovo di Vittorio Veneto, mons. Eugenio Beccegato, il Santo Padre vide nell'ardente e infaticabile arciprete di Valdagno il degno successore del Vescovo vittoriese. Fu così che mons. Zaffonato venne eletto Vescovo titolare di Elatea il 6 febbraio 1944 e consacrato il 23 aprile dello stesso anno a Valdagno. Da qui partì per Vittorio Veneto come Amministratore Apostolico e, terminata la guerra, il 27 settembre 1945 fu nominato titolare di quella Diocesi.

Nel periodo bellico rifulsero le doti di coraggio e di fortezza del Vescovo Zaffonato. Impossibilitato alle volte ad usufruire dell'automobile, si vide questo Vescovo girare in bicicletta per essere presente dove maggiore era il pericolo, dove più acuto era il bisogno di sentire il palpito del Padre che confortasse tante famiglie in preda alla disperazione. Mons. Zaffonato salvò tanti figli dal carcere e dalla deportazione: arrischiando la vita si fece arbitro tra le parti in lotta e a tutti rivolse, sul Cansiglio, parole di pace e di amore.

Apposite delegazioni religiose e civili si sono recate a Vittorio Veneto per presentare al nuovo Arcivescovo l'omaggio e l'augurio dell'intera Arcidiocesi.

A S.E. mons. Giuseppe Zaffonato, che si appresta a svolgere il suo illuminato ministero in una delle più insigni e vaste Diocesi d'Italia, vada l'ossequio del nostro giornale.

La morte a Roma
di Pier Silverio Leicht

In una clinica romana, all'età di 82 anni, è spirato il 3 febbraio il sen. prof. Pier Silverio Leicht, già deputato al Parlamento italiano e sottosegretario alla Pubblica Istruzione.

Con P.S. Leicht è scomparsa una figura di studioso che non solo ha onorato grandemente le discipline storiche e giuridiche del Friuli, ma di tutta Italia. I numerosi volumi dati alle stampe, le numerosissime monografie che - per la maggior parte - rimangono ancora tra le pagine di riviste (nazionali e friulane) di cultura, storia, folclore, dànno tutta la statura dello studioso; mentre la sua affabilità, la cordialità e signorilità del tratto e dei modi, dicono la tempra umana dell'illustre scomparso.

E' impossibile, da queste colonne, parlare della sua lunga vita e della sua ininterrotta, prodigiosa attività. Ricorderemo che salì ben presto le cattedre universitarie di Cagliari, Siena, Modena, Bologna e Roma come titolare di Storia del Diritto Italiano, e che fu fondatore delle « Memorie storiche forogiuliesi » e autore di opere storiche che dànno lustro al Friuli, fra le quali « Il Parlamento friulano » e la « Breve storia del Friuli » sono - in campo locale - quanto di più prezioso e di più acuto si possieda. Nel 1955, la Società Filologica Friulana, di cui fu consigliere e presidente per lunghi anni, raccoglieva in « Studi di storia friulana » alcune delle sue tantissime monografie (che sono in numero di oltre 150).

La fama di P.S. Leicht in campo nazionale resta legata soprattutto ai volumi della « Storia del diritto italiano », frutto di appassionati e severissimi studi e di una felice e proficua esperienza didattica. E' questa la sua opera fondamentale: e può esser definita la più chiara sintesi dello sviluppo storico del nostro diritto.

Fu membro nazionale e vice presidente dell'Accademia dei Lincei, successivamente aggregata all'Accademia d'Italia, nonchè membro e socio corrispondente di numerose accademie italiane e straniere, oltre che uomo politico di rara rettitudine e di profonda competenza.

Il suo nome non sarà dimenticato: esso è troppo intimamente legato al Friuli e allo studio della sua storia.

Inchinandoci reverenti dinanzi la memoria di P.S. Leicht, esprimiamo alla famiglia il nostro più sincero e solidale cordoglio.

Ottiene vivo successo
una commedia di Candoni

Al « Teatro dei Commedianti » è stata rappresentata con vivo successo, alla presenza di numeroso e distinto pubblico tra cui il sen. Tiziano Tessitori, alto Commissario all'Igiene e alla Sanità pubblica e Presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », e l'on. Guido Ceccherini, la commedia in tre atti del friulano Luigi Candoni: *L'incantevole Ariel*.

L'« allegro » di Candoni, che si svolge nel primo atto in una fantastica « Città dai camini azzurri » e nei due atti successivi a New York, è opera di alta poesia: e come tale è stata unanimemente salutata dalla stampa romana, che al commediografo e al suo nuovo lavoro non ha lesinato consensi nè elogi.

Al giovane e valente scrittore teatrale friulano (vincitore nel '53 della Coppa Murano per il Dramma con la commedia « Un uomo da nulla » ed autore di un già cospicuo numero di opere, alcune delle quali - come « Desiderio del sabato sera » - ambientate nella natia Carnia) i nostri rallegramenti più vivi ed auguri affettuosi.

Luigi Candoni con gli interpreti della sua commedia.

PIETRO ZORUTTI
(Unica fotografia originale di G. Mali gnani, riprodotta dal dr. E. del Torso)

GLI "STROLICS,, FAMOSI DI "SIÔR PIERI ZORÙT,,

Quella dei «lunari» è una lunga e bella tradizione, ormai, nella vita del Friuli: e davvero, secondo noi, non vorremmo vi fosse casa friulana dove almeno uno di siffatti libretti — che ospitano il meglio (lo si può dire) di quanto vengono scrivendo i nostri prosatori e poeti — non figurasse al posto d'onore.

La tradizione del *Strolic* deve i suoi natali al più illustre poeta che vanti il Friuli: fu infatti il grande ed amato Pietro Zorutti a darle inizio ben 135 anni fa: esattamente alla fine del 1820 per l'anno 1821, quando fece uscire il suo primo almanacco in versi per la gioia e il diletto di tutti i friulani.

In verità, un simile almanacco non era cosa nuova in Italia: già nel 1774 — come ci riferisce quell'appassionato e compianto studioso che fu l'indimenticabile Bindo Chiurlo - era uscito a Treviso lo *Schieson Trevisan*, autore un operaio-tipografo che aveva anche una sua certa infarinatura di lettere, Giovanni Pozzobon, il quale riuscì a tirare fino alle 80 mila copie della sua operetta, che si diffuse, nel volger di qualche anno, non solo oltre i confini della Marca trevigiana ma addirittura oltralpe e oltremare, in grazia d'una sua celia bonaria — anche se non molto varia e spiritosa — di cui oggi, purtroppo, s'è perduto persino il ricordo. E lo Zorutti, del resto, nel suo *Strolic Furlan* nomina più d'una volta il buon popolano di Treviso e non manca di aggiungervi parole di lode e di rispetto.

Pietro Zorutti partì dunque dallo *Schieson*, sebbene nel Veneto non mancassero — prima del lunario trevigiano — altri esempi di almanacco verseggiato: basterebbe pensare alla *Tartana* degli *influssi* del «Gran pescador di Dorsoduro» pubblicata a Venezia dal 1680 al 1708 e forse anche in qualcuno degli anni seguenti; partì dall'esempio di «sior Zaneto Pozzobon» anche perchè della *Tartana*, ai tempi del nostro poeta, gli esemplari in circolazione costituivano una vera e propria rarità.

Come nell'almanacco del Pozzobon, nelle prime annate dello *Strolic Furlan* dello Zorutti si trovò una «introduzione», un discorso «su lo anno in generale» e le poesie dedicate alle quattro stagioni con un cenno all'epoca dell'anno e terminanti con aneddoti e macchiette.

Più tardi, però, accorgendosi che una siffatta impostazione dello *Strolic* continuamente ripetuta minacciava di diventar monotona, lo Zorutti puntò nel suo almanacco sul solo «racconto», insinuando appositi componimenti alle stagioni (indimenticabile la bellissima «Plovisine») in quelle minute previsioni del tempo che egli dà settimana per settimana e che costituiscono una sua indubbia specialità. Componimenti, questi sulla natura, che sono una felice innovazione rispetto allo *Schieson*, dove essi sono del tutto assenti. Dal Pozzobon, invece, attinge sicuramente i piccoli epigrammi sulla vita quotidiana e sui costumi del tempo, e su tutti quegli avvenimenti della piccola vita di provincia che così bene si prestano alla satira garbata e fuggevole.

Comunque, qualsiasi possano essere stati gli influssi da questo o da quello dei suoi precursori nella redazione dei lunari in versi (esisteva in Friuli, ad esempio, per gli anni 1742 e 1747, un almanacco in versi friulani compilato da Domenico Murero e intitolato il *Guardafogo*, che lo Zorutti dovette senz'altro conoscere), un fatto è certo: che lo spirito che Pietro Zorutti portava in ogni *Strolic* era ben suo: originale ed estroso; chiaro indice d'una personalità poetica sicuramente segnata e in stretta armonia con lo spirito del luogo e del tempo. Per questo il lunario zoruttiaino riscosse successo e fortuna tra tutti i ceti e costituì lo spasso delle allegre comitive di quegli anni: appunto per il suo aspetto facile e ingegnoso, per il suo carattere giocoso e bonario.

In breve tempo lo Zorutti divenne il beniamino del popolo che rideva di buon grado delle sue trovate e delle sue macchiette; fu ben visto dalle persone di spirito che si compiacevano del suo epigramma acuto e obiettivo; fu ammirato dagli intellettuali che vedevano con soddisfazione maturarsi in lui uno squisito cantore della natura.

Ancora oggi il Friuli lo ama e lo venera: e ne ha tutto il diritto. E tutto il dovere.

DINO MENICHINI

CJÀCARIS SOT LA NAPE

Sere sul mâr

Un mar turchin ch'al finìs tun blec di tiare zale: il desert de Somàlie. La nav 'e file gajarde ta l'ultime lûs dal soreli. Si sint bielzà tal àjar la sere vicine: un'ore plene di malincunie, massime par cui ch'al torne dopo agn di lontananze..

Sul taulin de cabine, une machignute; parsore un disco regolât da la man di Elio Savoia, un uficiâl ch'al fas la spole fra Triest e Citât dal Capo: squasi un mês di mar.

Il disco nus puarte sui monz de Cjargne, su lis malghis, sampòins e cjans... Dos vôs 'e ciàntin: « Se savessis, fantacinis, ce che son suspîrs d'amôr... « Lu savìn, lu savìn, noaltris ch'i lin pal mont a viodi voi lustris: lu savìn ce che son suspirs di mamis e di sposis che spiètin, te cjase senze ligrie...

Il mar al dovente plus scûr, il cîl plui turchin.

Cumò 'e son cjampanis che sùnin... 'e jè la cjampane grande di Osôf che clame i vîs vie pal mont, che pree pai muarz vie pal mont... Il sun al rive sin a Glemone, al va cul Taiament, di puint in puint, fin al mâr.

Elio, da bon furlan, nus slungje la tace par parâ vie la smare... Ma cemût si puèdial bandonâ i alpins, restâz in Grecie e in Russie, i miôrs fantaz de Furlanie? Durial inmò il lor cjant? Torninlu a sintî, ius prei: tornin a sintî Stelutis alpinis *e il* Ponte di Perati...

Il soreli si è distudât tal desert.

Cumò, te cabine, 'e sanglòcin maris tal mandâ une bussade al fi in Australie, tal Canadà, in Argentine: maris furlanis, ingrisidis prin dal timp, un fazolet neri sul ciâf, dulà seso? Su la puarte, a spietâ i uestri sanc, lis mans sul grin, la corone tra i dêz... a preâ pal amôr ch'al dul ancje sot tiare.

Le sere 'e jè plene di vôs... Ce malincunie!

Slungje, Elio, une tace, par parale vie.

E torne a meti il disco dei alpins de Julie che no son plui tornâz!

RUSCLI

A confessàsi

Un om al ûl lâ a confessàsi, ma 'l plevàn al è malât tal jet. Ze 'l vèvie di fâ? Al dizzìt di lâ a ciase so. Al ti va donge dal jet e 'l scomenze a contâi i peciâz. Ma biel che 'l al ti cjacare, ti vualme sot vie dal jet un zei plen di salàmps nostrans.

Diu, ze gole che i fasin chei salamps gruès come conolis. A planc a planc al tire fûr un e svelt lu plate ta barghessis.

— Ben — al dis el plevàn — vêso ancemò alc di contâ?

— Sior plevàn, jai robât un salàmp.

— Mal fat, fi miò!

— J'âi robat ancemò un!

— Orpo, viot di no fa mai plui cussì, sastu?

— J'âi robat ancemò un!

Ma sint, dimiu duc' in t'une volte!

— E, siôr plevàn, incuintri che mi vegnin su, ve'!

Finît di robâ i salàmps, al ciape la 'soluziòn e vie lui dut contènt a ciase so a fa un bon toc'. Ma quant che 'l predi, puerèt, al ti dà une ociade di sot dal jet par viodi dai siei salamps:

— A che 'l diaul lu puarti a fonz — al si tache a sberlâ — e dai la 'soluziòn ancemò!! Ma za che 'l è fat, cun Diu sei!

DOLFO ZORZUT

I pionieri di Umkomaas

(Inno degli emigrati)

Ogni impresa ha il suo cantore: modesto, a volte, come l'autore di questo inno che attende il compositore che lo rivesta di note musicali. Nella sua inegnuità metrica, esso dice forse più di un « letteratissimo » componimento. Lo pubblichiamo volentieri, sia per il suo contenuto umano, sia perchè dovuto a un autentico lavoratore.

Da Torviscosa partono i pionieri
con i saluti e abbracci più cari;
sono lieti e fieri
di compiere il lor dovere
in terra africana
che presto a Umkomàas raggiungeranno.
Oceano che batti le onde,
tu ora li vedi
ai torni alle forge ai cannelli,
i pezzi più belli a preparar.
Oceano immenso e profondo,
gli emigrati d'Italia
sono sparsi nel mondo.
Vegliano nel Subarro...
Con gli artisti del ferro,
son pronti i muratori
a inghisar macchine e motori
in un'industria grande
che presto inizierà:
la cellulosa del Sud Africa.
Oceano che batti le onde,
i pionieri che pensano
ai bimbi, alle donne lontane,
presto verranno,
ci raggiungeranno...
Oceano sei immenso e profondo,
gli emigrati d'Italia
sono il genio del mondo.

MARIO TAVERNA TURISAN
da S. Giorgio di Nogaro

A la pipe

Di duc' i bogn strumèns
da civilizazion,
il sol ch'o vin di bon
a' jè la pipe.
Ce impuartie s'a nus pice
la urghe o jù pal cuèl,
ma calm al è il cervièl,
e la fadie
cul fum a' sciampe vie,
e ancje la tristece;
pensirs o debolece,
s'an d'è un grum,
al baste un po' di fum
ch'al scjampi fur de pipe
par sta plui ben subite,
in veretat.
Come un veli tirat
nus plate l'esistence
e pronte la pazience
simpri nus ven.
E quan' ch'il cur 'l è plen
di rabie o di dolor,
il rimiedi mior
jè 'ne pipade.
E quan' che fur al tone,
e a no si va tal cjamp,
si fas di tant in tant
une pipade.
D'unvier, ta neveade,
ce ben dongje il balcon,
e ce consolazion
cjalant di fûr.
Si vin malat il cûr
parceche sin bessoi,
al par di jessi in doi
si vin la pipe.

MENI TROMBETTA

Maroc, mai 1945.

***

— Pronti, pronti... sì, al è la Questure... ce sucedial... dulà.. cui fevelial... va ben, ma ch'e conti...

— 'O orès savè in ce zornade che su la puarte de mê cjase al si è scontrât il cjâr des scovazzis cul autobùs...

— Ma ce jentrie jê?

— Po sì, in chê zornade la mê gjate 'e je scjampade di cjase e 'o orès fâ il cont in ce zornade che a' nassaran i gjatuz!

La creance dei cjargnèi

Un ciargnèl une volte al vignì a Udin a fâ il negoziànt e al deventà un gran siôr in pos ains. So fì si pensâ di invidâ duc' i parinc', e amìs de Cjargne a un gran tratament, e il plat plui bon fo une gran plàdine di macaròns, dulà che duc' i dèvin dentri di voe. I piròns s'incontràvin e si trussàvin nel ciadin che si svuedave a voli viodint e co un sol macaròn al fo restât, duc' metèrin jù il piròn, e par tan che il paròn ur disès di finîlu ance chèl, nissùn par riguard olè toçialu, no volint cometi l'increance di raspâ il plàt fin a l'ultin bocon. In chel mentri però si viarzè une puarte e une sbufade di vint distudà il lusor. 'E jèrin apene restaz a scûr che, prontis, dutis lis mans si ciatàvin tal ciadin e, si capìs, co' tornàrin a impiâ il lusor il macaròn nol jere plui.

D'in che volte in poi, quan che un lasse nel plàt un sol tantin di pietance, si use dî: 'l à lassat la creance dei cjargnei...

Duomo di Mortegliano.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

Franz Leonardo da BON ACCORD (Sud Africa) - Inviandoci il suo abbonamento per il '56 ci prega di salutare, attraverso le nostre colonne, il fratello e famiglia residenti in Bahia Blanca (Argentina) e invia anche *un salût à Furianie e a la me int lontane.*

Liva Sebastiano - IOSAKA (N. Rhodesia) - Grazie dell'abbonamento per il '56. Vivissimi saluti e cordiali auguri.

Lizzi Aurelio - LIBREVILLE (Africa) - A mezzo della moglie, abbonato per il '56. Grazie ed auguri cordiali a tutt'e due.

ASIA

De Franceschi Antonio - DAUDHKEL (Pakistan) - A mezzo del Sindaco di Osoppo, cav. Giovanni Faleschini, abbiamo ricevuto il suo abbonamento per il 1956. Grazie, auguri.

AUSTRALIA

Facchin Antonio - BLACKTOWN (Australia) - Grazie dell'abbonamento per il nuovo anno. Abbiamo provveduto a rettificare l'indirizzo. Saluti, auguri, cordialità.

Franz Giuseppe - CAMPBELLFIELD (Australia) - Ricevuto l'abbonamento. Grazie vivissime; ogni bene.

CANADA

Gasparotto Dante - FORT WILLIAM (Canadà) - Grazie dell'abbonamento per il '56 e delle sue gradite parole d'apprezzamento per il giornale: espressioni come le sue sono la miglior ricompensa alla nostra fatica. Grazie anche della promessa di diffondere "Friuli nel mondo" tra i nostri corregionali residenti a Fort William: gliene siamo grati.

Gomirato Vittorino - TORONTO (Canadà) - Le abbiamo scritto a parte, ringraziandoLa della lunga lettera che ci dà tante belle notizie di sè, del suo lavoro e... del suo «tifo» per l'Udinese (e, creda, le undici bianco-nero merita pienamente l'entusiasmo da Lei dimostrato). Qui La ringraziamo per lo abbonamento a nome di B. Ziraldo, sicuri anche noi che quella di avere il giornale sarà una bella sorpresa. Bravo! Auguri di cuore; e ci scriva ancora: ne saremo lieti.

Infanti Luciano - VANCOUVER (Canadà) - Le abbiamo scritto a parte, esprimendoLe la nostra gioia per la cara lettera inviataci. Le rinnoviamo il nostro grazie per l'abbonamento. Saluti ancora, e mille auguri.

EUROPA

Fabbro Aldo - BONS (Sarre) - Grazie della lettera e dell'abbonamento '56. Vedremo di accontentarla in uno dei prossimi numeri, pubblicando una fotografia di Moggio. Intanto ricambiamo saluti ed auguri vivissimi.

Fabbro Isidoro - BORDEAUX (Francia) - Grazie dell'abbonamento per il '56. Saluti e cordialità augurali.

Fadini Giovanni - BERNA (Svizzera) - A mezzo della familiare Albina, ricevuto l'abbonamento '56. Grazie a tutt'e due. Auguri.

Fanutti Ulistica - ANS (Belgio) - Saldato il '55 e rinnovato l'abbonamento per il '56. Grazie vivissime; ogni bene.

Flaugnatti Pietro - REBECA (Belgio) - A mezzo di don Londero, abbonato per il 1956. Grazie, saluti, auguri.

Forabosco Franco - VERBERIE (Francia) - A mezzo dei familiari, ricevuto l'abbonamento per l'anno in corso. Grazie a lei e ai suoi cari. Cordiali auguri di bene.

Franceschini Luigi - AALBORG (Danimarca) - A mezzo del sig. Bruno Bazzaro, ricevuto l'abbonamento per il 1956. Grazie ad entrambi; auguri.

Franz Bruno - COPENAGHEN (Danimarca) - Invieremo il giornale a tutti i 18 nominativi di cui alla sua cara lettera. Le 242 Korone risultano pari a L. 21.755 (L. 89,90 ogni Korona) che — agli effetti dell'abbonamento sono state così suddivise: n. 17 abbon. a lire 1208 = L. 20536; n. 1 abbon. a L. 1219; totale L. 21.755. Va bene? Grazie infinite e auguri cordiali a tutti i nostri corregionali residenti nella bella capitale danese.

Gervasi Luigi - MAIZIERES LES METZ (Francia) - A mezzo del signor Leopoldo Castenetto di Tricesimo abbiamo ricevuto l'abbonamento per il 1956. Grazie, saluti, auguri.

Labourdette Daniela - PARIGI (Francia) - Grazie vivissime della gentile lettera; confidiamo che in avvenire non ci manchi il suo sostegno. Auguri d'ogni bene.

Lendaro - CHAMPAGNE YROUVEN (Francia) - A mezzo del sindaco di Lusevera abbiamo ricevuto il suo abbonamento per il primo semestre del '56. Grazie; auguri.

Lizzi Riccardo - OLTEN (Svizzera) - A mezzo del sig. Casati abbiamo ricevuto l'abbonamento per il 1956. Grazie ad entrambi; cordiali saluti augurali.

Lovisani Strassberger dr. Maria - VIENNA (Austria) - Grazie dell'abbonamento per il 1956; con i più fervidi auguri, cordiali saluti.

Marini Giacomo - RIEDISCHEINE (Francia) - Grazie dell'abbonamento per il 1956; auguri e saluti cordiali.

CARI CONIUGI

In questa lettera accludo cinque dollari per l'abbonamento al giornale. Tanto io che mio marito proviamo immenso piacere nel leggere le novità del nostro paese (Cavasso Nuovo) e di tutto il Friuli. Certe fotografie, poi, riaccendono in noi, acutissima, la nostalgia; e ci riportano alla mente tanti lieti ricordi del passato. Viviamo con la speranza di rivedere la nostra meravigliosa, amata terra friulana. Saluti ed auguri.

ISOLINA FRANCESCON
Columbus (3), Ohio - USA

Grazie, gentile signora, delle semplici ma — appunto per questo — toccanti espressioni. Ci auguriamo che le nostre pagine aiutino Lei e il Suo sposo a mantenere sempre vivo e saldo l'attaccamento al Friuli.

Maur Vulmaro - LINKOEPING (Svezia) - A mezzo del familiare Pio, ricevut ol'abbonamento 1956. Grazie, auguri vivissimi.

Micheloni Felice - BURGDORF (Svizzera) - Grazie della lettera, dei saluti, degli auguri e dell'abbonamento. Inviamo fervidi voti di bene.

Michelin Antonio - WINTERTHUR (Svizzera) - Abbiamo ricevuto l'abbonamento 1956; grazie. Ogni bene.

Might Vittorio - CHENNERIERES SUR MARNE (Francia) - Abbiamo ricevuto l'abbonamento per il 1956. Grazie, saluti, cordialità.

Menotti Ferdinando - SCHAERBEECK (Belgio) - Grazie delle sue lettere, alle quali abbiamo risposto a parte. E grazie dell'abbonamento per sè (che scade il 30 giugno 1956) e per il fratello Alvano. Le siamo grati, inoltre, d'averci segnalato i numerosi indirizzi di friulani all'estero, ai quali abbiamo già inviato il giornale.

Olivo Oliviero - FLEMALLE GRANDE (Belgio) - Abbonato per il '56 a mezzo del sindaco di Osoppo, cav. Giovanni Faleschini. Grazie ed auguri cordiali.

Pellegrini Anita - ISSY LES MOLINEAUX (Francia) - Dal cav. Giovanni Faleschini, sindaco di Osoppo, abbiamo ricevuto l'abbonamento per il 1956. Ringraziando, le porgiamo cordiali saluti e fervidi auguri.

Venturini Olivo - LOUVIERS (Francia) - A mezzo di suo fratello Giovanni, residente a New Brighton (Stati Uniti d'America), abbiamo ricevuto la quota per l'abbonamento, a suo nome, a «Friuli nel mondo». Le auguriamo buona lettura, con la fiducia che il nostro giornale le porti un po' del volto e dell'anima della sua terra. Auguri cordiali.

ITALIA

Del Missier Daniele - NAPOLI - Ricevuto il vaglia d'abbonamento per il 1956. Grazie e saluti augurali.

Cremese gen. Cesare - CAGLIARI - Il gen. Morra, vicepresidente dello Ente, coglie l'occasione per riprendere, dopo tanto tempo, contatto con Lei e per inviarle i suoi più cordiali saluti. E' stato regolarmente registrato il suo abb. 1956.

Faleschini ing. Luigi - MILANO - Grazie del vaglia, che La fa abbonato sostenitore per il '56. Chino ricambia con amicizia i saluti e gli auguri.

Faut mons. Egidio - S. DANIELE - Abbiamo risposto a parte alla sua lettera; qui la ringraziamo dell'abbonamento 1956 con cordiali auguri.

Fior ing. Aldo - TERNI - A mezzo del sig. Arrigo Geretti, abbonato per il 1956. Grazie; auguri.

Floreani Caterina - VENDOGLIO - A mezzo del sig. Arrigo Geretti, abbonata per il 1956. Grazie, cordialità augurali.

Forgiarini Antonietta - COSIANO (Forlì) - Ricevuto il vaglia d'abbonamento per il 1956. Grazie, saluti, auguri.

Forgiarini Gio. Batta - MONFALCONE - A mezzo del «Fogolâr» della sua città, ricevuto l'abbonamento 1956. Grazie, con molti auguri.

Gallo don Antonio - ROMA - A mezzo di «La Vita Cattolica», abbiamo ricevuto l'abbonamento per il 1956. Grazie, auguri cordiali.

Gentilini Ottaviano - AVILLA DI BUIA - A mezzo del familiare don Otello, abbiamo ricevuto l'abbonamento per il '56. Grazie a tutti e due, ed auguri.

Geretti, fratelli - VENDOGLIO - A mezzo del familiare Arrigo, passato nei nostri uffici, abbiamo ricevuto il loro abbonamento per il 1956. Grazie ed auguri.

Gioitti dal Monaco Maria - TRIESTE - Grazie dell'abbonamento. Auguri per Lei e per la Sua poesia, che amiamo ed ammiriamo.

Gressani Cumbo Lucia - SICULIANA (Agrigento) - A mezzo del familiare Renato, nostro caro amico e collaboratore, abbiamo ricevuto l'abbonamento per il 1956. Grazie; cordiali auguri.

Gribellato Giuseppe - MESTRE (Venezia) - Grazie dell'abbonamento anche al nome di Nicolò Da Tos. Saluti ed auguri.

Grusovin dr. Giuseppe - GORIZIA - Ricevuto regolarmente l'abbonamento per il nuovo anno. RingraziandoLa, Le facciamo mille auguri.

Ispettorato dell'Agricoltura - UDINE - Grazie dell'abbonamento e auguri di buon lavoro.

Ispettorato di Frontiera - VENEZIA - Grazie vivissime dell'abbonamento per il 1956. Ricambiamo saluti ed auguri.

Kudriawsky Giovanni - ROMA - Ricevuto l'abbonamento per il '56. Grazie; ogni bene.

Lenuzza Giovanni - VILLADOSSOLA (Novara) - A mezzo del cav. Faleschini, sindaco di Osoppo, abbiamo ricevuto l'abbonamento per il '56. Grazie, auguri, cordialità.

Lollis Giulietta - MILANO - Rinnovando il suo abbonamento per il 1956, ci augura che il giornale «prosperi sempre più e sia di conforto a tutti i lontani dalla bella Udine e dall'amato Friuli». Grazie di cuore.

Luchini Battico Maria - SAN GIORGIO RICH. - Grazie dell'abbonamento per l'anno in corso. Saluti ed auguri cordiali.

Macor Paolo - MILANO - Grazie dell'abbonamento per il 1956; ricambiamo saluti ed auguri.

Martinis Carlo - ROMA - Grazie dell'abbonamento; saluti augurali.

Moretti Ottavio - VENDOGLIO - A mezzo del sig. Arrigo Geretti, abbonato per il 1956. Grazie; auguri.

Oltran Guglielmo - MONFALCONE - Abbiamo ricevuto il suo abbonamento attraverso il «Fogolâr furlan». Grazie, cordialità.

Pascoli Bortolotti Diva - VILLA SANTINA - Grazie vivissime dello abbonamento che La fa sostenitrice per il 1956. Auguri.

Paulin ing. Luciano - MONFALCONE - Grazie per l'abbonamento 1956 pervenutoci a suo nome dal «Fogolâr» monfalconese. Saluti ed auguri d'ogni bene.

Pavan Elisa - FANNA - Dal Suo famigliare Luigi abbiamo ricevuto l'abbonamento a Suo nome per il 1956. Grazie ad entrambi, con molti auguri di bene.

Pellegrini Giuseppe - DOMODOSSOLA (Novara) - EsprimendoLe il piacere di averLa nostro abbonato a mezzo del cav. Faleschini, Le facciamo ogni nostro augurio più cordiale.

Percoto co. Adonide - UDINE - La ringraziamo dell'abbonamento per l'anno nuovo, e siamo lusingati dell'interesse da Lei prestato al nostro lavoro. Auguri.

Pevere Felicita - PADERNO - Abbiamo ricevuto l'abbonamento per il 1956 a mezzo del sig. Arrigo Geretti. Grazie; molte cose care.

Rupil Del Forno Noemi - MESTRE - A mezzo della sorella Nelly, abbiamo ricevuto l'abbonamento per il nuovo anno. Grazie a tutt'e due, e auguri vivissimi.

Sodalizio Friulano - VENEZIA - Regolarmente ricevuto l'assegno di L. 6000, con le quali risultano abbonati per il '56 i dieci nominativi trasmessici (comm. Giovanni Della Giusta, dott. Piero Menegon, cav. Arturo Deana, ing. Giuseppe Fagi, dr. Giacomo Cadel, dr. Giovanni Bearzatto, prof. Attilio Dusso, ing. arch. Giacomo Giorgio Tosoni, Giacomo Buttolo e Leonardo Lorenzoni.) Grazie ed auguri infiniti di buon lavoro.

Strasorier Silvio - CASTELLO D'AVIANO - A mezzo di mons. Lozer abbiamo ricevuto l'abbonamento per il 1956 e per parte del '57. Grazie ed auguri.

Vigevani prof. Alessandro - UDINE - A mezzo del sig. Bruno Bazzaro, abbiamo ricevuto l'abbonamento per il nuovo anno. Grazie, e mille auguri per la sua bella attività.

MESSICO

Chiandoni Enrico - MESSICO D.F. (Messico) - A mezzo del sig. Pietro Del Negro abbiamo ricevuto il Suo abbonamento (sostenitore) per il 1956. Grazie a Lei e al Suo incaricato.

Pavan Luigi - MONTERREY (Messico) - Grazie vivissime dei 4 dollari, con i quali Lei si fa abbonato sostenitore per il '56 e abbona la Sua famiglia di Fanna. Abbiamo gradito molto gli auguri e le espressioni di simpatia, che ricambiamo di vero cuore. E confidiamo che tutti i friulani sparsi nel mondo, e particolarmente i fannesi, avranno cari i saluti che Lei invia loro a nostro mezzo.

STATI UNITI

Andreuzzi Mario - BROWN (USA) - Ricevuto l'abbonamento per il 1956. Grazie, auguri.

Bazzani Irene - LOCKPORT (USA) - A mezzo del cognato Pietro Francescon, residente in New York, abbiamo ricevuto l'abbonamento per il 1956. Grazie ad entrambi, e cordialità augurali.

Bearzotto Belisario - YONKERS (USA) - Grazie per l'abbonamento 1956. Ogni bene.

Bearzotto Donnino da BRONX (USA), inviandoci l'abbonamento per il 1956 e '57, scrive che la foto della fabbrica di Torviscosa da noi pubblicata gli ha ispirato dei versi. Eccone alcuni: «Da erede in erede / tutto si trasmette: come la fede. / E la scienza / con la sua sapienza / tiene sempre l'anima aperta e fiera / per aprire la strada ad una nuova era».

Bertin Bruno - Houston (USA) - Grazie degli abbonamenti per il 1956 a nome suo e del sig. Martina. Auguri cordiali.

Bertin Odorico - CLEVELAND (USA) - Grazie dell'abbonamento per l'anno in corso. Vivi auguri.

Bisutti Antonio - COLUMBUS (USA) - A mezzo del sig. Guido Della Flora, ricevuto il suo abbonamento per il 1956. Grazie; auguri cari.

Boscapomi Alessandro - CHICAGO (USA) - Grazie dell'abbonamento 1956 e degli auguri. Ricambiamo di tutto cuore.

Cancian Valentino - GARFIELD (USA) - Grazie dell'abbonamento per il 1956 e degli auguri che ricambiamo di cuore. Vedremo di accontentarla per Cordenons.

Cibischino Luigi - NEW YORK (USA) - Grazie dell'abbonamento. Provveduto al cambio d'indirizzo. Saluti e ogni bene.

Cragnolini Luigi - UTICA (USA) - A mezzo del nipote Angelo abbiamo ricevuto l'abbonamento per il 1956. Grazie a tutt'e due; auguri.

DALLA BIRMANIA ALLA PATAGONIA

P. Gemello Pio Gardin, da NEQUEN (Argentina) ci ha inviato una nobilissima lettera indirizzata a don Gino Zuliani, residente a Manhpans (Birmania). Nella bella missiva è detto fra l'altro: *"Sopra l'ali d'un vento impetuoso che fa gemere tutta la natura, mi arriva oggi "Friuli nel mondo", portando il vostro saluto da Manhpang anche per noi che siamo di quella gente che arriva dove arriva il sole. Dalla Birmania a los Andes della Patagonia. Grazie! In queste divine immensità il senso della Patria si fa più acuto, come le lacrime e la nostalgia... Com'è grande il nostro Friuli! Vive sotto ogni meridiano e parallelo, in tutte le spiagge, sopra tutti i monti!".*

Una veduta panoramica di Tolmezzo.

Il caratteristico paese di Prato di Resia, sotto il Monte Canin.

Comeglians - Il monumento ai Caduti di tutte le guerre, inaugurato il 4 nov. 1955.
(Foto. U. Candoni)

Crozzoli Vittorio - (USA) - A mezzo del sig. Arrigo Geretti, passato nei nostri uffici, abbiamo ricevuto il suo abbonamento, che va per il 1957; lo abbonamento per il 1956, ci è già stato versato a mezzo di Chino Ermacora. Grazie infinite e cordiali saluti augurali.

Crozzoli Santina - LONG ISLAND (USA) - A mezzo della signora Emilia Miniutti, abbiamo ricevuto l'abbonamento 1956. Grazie, cordialità.

Cum Aldo - NEW YORK (USA) - Grazie dell'abbonamento per l'anno in corso. Saluti, auguri.

De Michieli Attilio - FILADELFIA (USA) - Dalla sua familiare Willi abbiamo ricevuto il suo abbonamento (sostenitore) per il 1956. Grazie ad entrambi e cordialità.

De Piero Cesare - BEVERLY (USA) - Grazie: l'abbonamento è giunto regolarmente, e così gli auguri ai quali ci è gradito ricambiare con tutta cordialità.

De Regibus Cesare A. - BROOKLIN (USA) - Chino Ermacora le invia i saluti e gli auguri più cordiali.

Del Pup Antonio - OPD LOCKA (USA) - I due dollari inviatici la abbonano per il 1957; per il 1956 l'abbonamento a suo nome ci è stato versato dal sig. Evaristo Penzi. Grazie infinite; auguri.

Dall'Agnol P. Mario - COLUMBUS (USA) - Grazie dell'abbonamento e dei saluti, particolarmente graditi. Auguri per la sua missione: di cuore.

Della Flora Guido - COLUMBUS (USA) - Ricevuti gli abbonamenti: il suo e di Bisutti; grazie. Il sen. Tessitori, a nostro mezzo, ringrazia e ricambia gli auguri.

Della Flora Marcello - CLEVELAND (USA) - A mezzo di mons. Lozer, di Torre di Pordenone, abbiamo ricevuto l'abbonamento per il nuovo anno. Grazie, saluti, auguri.

Della Valentina Valentina - LANSING (USA) - Grazie della bella lettera, degli abbonamenti e dei saluti anche a nome di suo marito. Siamo lieti del buon ricordo, e le siamo grati dell'attiva propaganda. A lei e consorte i nostri più fervidi auguri. Non diménticheremo di salutarle Farla. Facciamo giungere il nostro grazie anche ai friulani da lei abbonati, e cioè: Clemente, Luigi e Valentino Della Valentina, Mario Pascotto e Anna Riva.

Della Vedova Stefano - NEW YORK (USA) - Grazie dell'abbonamento per l'anno in corso; ben volentieri le salutiamo Navarons e la sua bella valle. Auguri.

Di Domenico Arturo - WASHINGTON (USA) - Ricevuto l'abbonamento per il 1956. Grazie; ogni bene.

Fabiani V. - CINCINNATI (U.S.A.) - Grazie del ricordo, dei saluti (ricambiamo cordialmente) e dell'abbonamento per il nuovo anno. Auguri cari.

Fabbro Maria - SAN MATEO (USA) - Le sue belle parole ci sono giunte molto gradite, e così lo abbonamento per il nuovo anno. Ringraziando, inviamo fervidi auguri e cordiali saluti.

Fabris Arturo - COLLEGE POINT (USA) - Grazie dell'abbonamento sostenitore per il '56. Ogni bene.

Facca Ido - NEW YORK (USA) - Grazie dei saluti e dell'abbonamento per il 1956. Tantissimi auguri.

Farnesi Rosina - SANGER (U.S.A.) - Grazie dell'abbonamento per il nuovo anno. Saluti e auguri cordiali.

Florcani Emilia - DETROIT (USA) - Abbonata per il 1956. Grazie; saluti cordiali.

Foscato Oscar - HUNTINGTON (USA) - Ricevuto l'abbonamento. Grazie, saluti, auguri.

Franceschini Jolanda - BRONX (USA) - Abbonata a mezzo della sorella Ada. Grazie vivissime e infiniti auguri.

Francescon Angela - FILADELFIA (USA) - A mezzo della gentile Willi De Michieli abbiamo ricevuto l'abbonamento per il nuovo anno. Molte grazie, e auguri.

Francescon Gaetano - BOSTON (USA) - Grazie dell'abbonamento per il nuovo anno. Auguri e saluti.

Francescon Pietro - NEW YORK (USA) - Grazie per l'abbonamento suo e della cognata. Auguri vivissimi di ogni bene.

Ganzini Americo - ROCHESTER (USA) - A mezzo del suocero, ricevuto l'abbonamento per il 1956. Grazie: cordiali auguri.

Giacomello John - NEW YORK (USA) - Ricevuto l'abbonamento per il '56. Grazie; saluti ed auguri cari.

Girolami Barrett Arturo - NASHVILLE (USA) - Grazie dei tre abbonamenti (tutt'e tre sostenitori): per Lei, per il familiare Aldo e per l'amico Castellarin. Auguri e saluti cordialissimi.

Girolami Quinto - MILWAUKEE (USA) - Abbonato per il - '56. Grazie; ogni bene.

Giusti Giovanni - NEW BRIGHTON (USA) - Grazie dell'abbonamento (sostenitore) per il 1956: abbiamo provveduto ad abbonare il fratello in Francia per lo stesso anno. Grazie, saluti, auguri.

Graffitti P. L. - CORONA L. I. (USA) - Grazie della cortese lettera, degli auguri e dell'abbonamento per il '56. Ricambiamo cordiali saluti.

Ius Luigi - VALLEJO (USA) - Ricevuto l'abbonamento per il primo semestre del 1956. Grazie; auguri.

Lanfrit Bruno - BRONX (USA) - A mezzo del sig. Roman, abbiamo ricevuto il suo abbonamento per il 1956. Grazie vivissime a tutt'e due, con molti saluti ed auguri di bene.

Lean Tilde e John - CHICAGO (USA) - Abbiamo ricevuto i due dollari per l'abbonamento del '56. Grazie. I dollari inviatici nel gennaio 1955 si riferivano all'abbonamento dell'anno scorso. Col nuovo invio, regolarmente pervenutoci, tutto è a posto. Ricambiamo saluti ed auguri.

Lovisa Alfredo - HUNTINGTON (USA) - Con vaglia estero, ricevuto l'abbonamento '56. Grazie; ogni bene.

Luisa Ernesta - ARLINGTON (USA) - Abbonata per il '56; salutiamo Udine a suo nome. Grazie dei due dollari e del caro, gentile pensiero.

Malnis Elisa - TARRYTOWN (USA) - Ricevuto l'abbonamento 1956 e gli auguri ai quali cordialmente ricambiamo. Saluteremo Aviano per lei; contenta? Ogni bene.

Maraldo Lino - DECATUR (USA) - Grazie dell'abbonamento per gli anni 1956 e '57. Saluti ed auguri cordiali.

Martina Luigi - CINCINNATI (USA) - Grazie della lettera e dell'abbonamento 1956. Speriamo di vederci quest'estate, quando — dopo ben 45 anni — tornerà in Friuli. *Ariviodisi, alore!*

Maroder John - PASSADENA (USA) - Abbiamo ricevuto il suo abbonamento per il 1956 a mezzo di mons. Lozer; grazie vivissime, cordialità.

Martina Galliano - EL PASO (USA) - A mezzo del sig. Bertin abbiamo ricevuto il suo abbonamento per il 1956. Grazie ad entrambi; cose care.

Mattei Maria e Giacomo - ST. LOUIS (USA) - Vi abbiamo scritto a parte, rassicurandovi di tutto. Grazie dell'abbonamento 1956 (per voi e per la nipote Antonietta). Auguri, cordialità.

Messori Maria - FILADELFIA (USA) - Ricevuto l'abbonamento per il 1956. Grazie; ricambiamo cordialmente saluti ed auguri.

Miniutti Emilia - DORCHESTER (USA) - Abbiamo ricevuto l'abbonamento 1956 a suo nome e a nome del familiare Ezio e della signora Santina Crozzoli. Grazie vivissime e cordialità augurali.

Miniutti Ezio - PASADENA (USA) - A mezzo della sua familiare Emilia, ricevuto l'abbonamento 1956. Grazie; saluti, ogni bene.

Mion Gino - PARAMUS (USA) - Grazie dell'abbonamento per un semestre al giornale. Saluti ed auguri.

Primus Ferdinando - FILADELFIA (USA) - Grazie dei sei dollari, versatici da Chino Ermacora, per l'abbonamento di Paolo Bellina, John Primus e Pio Puntel. Regolarmente ricevuti i cinque dollari del suo abbonamento '56 per posta aerea. Saluti cordiali, con i più vivi auguri.

SUD AMERICA

Da Tos Nicolò - BUENOS AIRES (Argentina) - A mezzo del sig. Gibellato di Mestre abbiamo ricevuto l'abbonamento per il '56. Grazie a tutt'e due; fervidi auguri.

De Cecco Leonardo - CIUDAD OSEDA (Venezuela) - A mezzo del Sindaco di Osoppo, cav. Giovanni Fileschini, nostro caro amico e prezioso collaboratore, abbiamo ricevuto il Suo abbonamento per il '56. Grazie, auguri.

Deganis Augusto - VILLA DOMINICO (Argentina) - A mezzo di mons. Ridolfi abbiamo avuto l'abbonamento del 1955. Grazie ; auguri.

Deganis Luigi - CORDOBA (Argentina) - Mons. Ridolfi ci ha versato il suo abbonamento per il 1955. Grazie ; ogni bene.

Franceschinis Dante - AVELLANEDA (Argentina) - Grazie della bella lettera e dei 100 pesos che La abbonano per il '56. Auguri cordiali.

Fuccaro ing. Ennio - PAYSANDU (Uruguay) - Grazie per l'abbonamento 1955 e '56 a suo nome, e per l'abbonamento del nuovo anno a nome di Ferdinando Della Mea. Le abbiamo scritto a parte; qui Le rinnoviamo i nostri migliori auguri di bene.

Grattoni Attilio - EVA PERON (Argentina) - A mezzo del sig. Giovanni Paolini, ricevuto l'abbonamento per il nuovo anno. Grazie; cordialità.

Iacuzzi Enrico - Argentina - Grazie del vaglia giuntoci da Artegna: abbonato per il primo semestre del '56. Cordialità; ogni bene.

Liberale Vittoria e Armando - CHACAO (Venezuela) - Grazie dell'abbonamento per il '56: salutiamo senz'altro, a vostro nome, la nostra Udine e tutto il Friuli.

Madrassi Pietro - CLORINDA (Argentina) - Grazie dei saluti e delle belle parole che accompagnano la sua fotografia di cacciatore fortunato. Ben volentieri facciamo giungere, attraverso le nostre colonne, il suo saluto ai parenti, amici e conoscenti tutti.

A mezzo del sig. Giulio Morgante, ricevuto l'abbonamento 1956. Ringraziando, auguri e saluti.

Marcuzzi Angelo - F. VARELA (Argentina) - A mezzo del cognato Leonardo abbiamo ricevuto l'abbonamento per gli anni 1956 e '57. Grazie, saluti augurali.

Mattiussi Eno - BUENOS AIRES (Argentina) - A mezzo del sig. Anilo Frisano, che ci ha fatto visita, il suo abbonamento per il '55 è saldato. Grazie. Attendiamo la quota per il '56.

Mauroner dr. Cristiano - LA FLORIDA (Venezuela) - Grazie del consueto generoso «rotolo di stampati» (5 dollari), che la fanno abbonato sostenitore per l'anno in corso. Graditissimi i saluti e gli auguri; e «areviodisi a primevere!», come lei ci promette.

Mecchia don Luigi - MARTINEZ (Argentina) - A mezzo del sig. Daniele Garlatti, abbiamo ricevuto l'abbonamento per il 1956. Ringraziando, saluti e auguri d'ogni bene.

Milano Eugenio - BUENOS AIRES (Argentina) - Ricevuto l'assegno, che copre l'abbonamento per il '56. Quindi, tutto a posto. Grazie e — come Lei dice — speriamo di vederci in Friuli.

Milocco, fratelli - S. JUSTO (Argentina) A mezzo del fratello Giuseppe, ci è stato versato l'abbonamento per il 1956. Grazie; auguri cordiali.

Missoni Attilio - ROSARIO (Argentina) - A mezzo di Luigi Pitacco, di Moggio Udinese, abbiamo ricevuto l'abbonamento per il '56. Grazie a tutt'e due ; e auguri.

Morgante Umberto - BUENOS AIRES (Argentina) - A mezzo del fratello Amedeo, che la raggiungerà presto, abbiamo ricevuto l'abbonamento per il 1956. Grazie ed auguri carissimi a tutt'e due.

Munaretto Giacomo - VALENCIA (Venezuela) - Grazie dell'abbonamento 1956. Saluti e cordiali auguri.

Paolini Gino - EVA PERON (Argentina) - Abbiamo ricevuto l'abbonamento per il nuovo anno a mezzo del fratello Giovanni. Siamo grati a tutt'e due. Auguri.

Peressin mons. Mario - RIO DE JANEIRO (Brasile) - Memori della sua graditissima visita nel nostro ufficio, Le rinnoviamo il nostro grazie più vivo per l'abbonamento sostenitore del '56, con l'augurio di fecondo apostolato. *Mandi, mandi di cûr!*

Pittan Antonio - CINCO SALTOS (Argentina) - Grazie della lettera, che ci ha fatto piacere. Nessuno dei Suoi familiari ha ancora provveduto al saldo dell'abbonamento. Auguri cordiali.

Plateo geom. Chido - MAR DEL PLATA (Argentina) - A mezzo della sig. Marcella Tenca Montini abbiamo ricevuto l'abbonamento per il '56. Grazie ad entrambi, cordialmente.

Rubini Pietro - POPAYAN (Colombia) - Grazie di 5 dollari che saldano la quota del 1955 e La fanno abbonato sostenitore per il '56. Auguri.

Zanetti Giorgio Walter (Argentina) ci ha versato, con il suo, gli abbonamenti per il 1956 a nome di: *Adamo Federico* e *Collino Ciro* di La Plata, *Cecconi Mario*, (anche '55), *Del Basso Ettore* (anche '55), *Mocchiutti Alfredo* e *Foschiano Primo*, tutti di Rosario. Grazie vivissime e auguri ai sette abbonati dell'Argentina.

AI LETTORI

Dato il grandissimo numero di lettere pervenuteci, pubblicheremo le risposte nei numeri successivi - NON DIMENTICHEREMO NESSUNO!

CHINO ERMACORA
Direttore responsabile

tip. Del Bianco e Figlio - Udine

Autor. Trib. Udine 1-12-1952 n. 76